

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

137^a SEDUTA

MARTEDI' 2 FEBBRAIO 2010

Presidenza del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Sull'assegnazione del disegno di legge numero 512)

PRESIDENTE	21
GALVAGNO (PD)	21

(Ai sensi dell'articolo 101 del Regolamento interno)

PRESIDENTE	21, 25
MANCUSO (PDL) <i>presidente della Commissione</i>	21, 24
CINTOLA (UDC)	22
PANARELLO (PD)	23
MINEO (Sicilia)	23
CAMPAGNA (PDL)	24

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richiesta di parere)	4
(Comunicazione di pareri resi)	4

Congedi	3, 28
----------------------	-------

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	3
(Comunicazione di invio alla competente Commissione legislativa)	4
«Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio» (numeri 459-386-209-394-404/A) (Discussione):	
PRESIDENTE	21, 25, 46
CARONIA (Misto) <i>relatore</i>	26, 30
MINEO (Sicilia)	28
CINTOLA (UDC)	29
FARAONE (PD)	30
POGLIESE (PDL)	33
FALCONE (PDL)	34
BENINATI (PDL)	35
CAPUTO (PDL)	37
MAIRA (UDC)	38
BONOMO (Misto)	39
ROMANO (MPA)	41
MANCUSO (PDL) <i>presidente della Commissione</i>	42
BUZZANCA (PDL)	43
CRACOLICI (PD)	44

«Istituzione delle Unità operative delle professioni sanitarie» (n. 151/A)

(Votazione finale e risultato):

PRESIDENTE	46, 51
------------------	--------

Governo regionale

(Comunicazione pervenuta da parte del Governo)	5
(Comunicazione di decreto presidenziale)	19

Interrogazioni

(Annunzio)	5
(Comunicazione relativa alla numero 980)	19

Mozioni

(Annunzio)	14
(Determinazione della data di discussione)	21

Ordini del giorno

(Annunzio e votazione numeri 261, 262)

PRESIDENTE	47, 49
DINA (UDC)	48

La seduta è aperta alle ore 17.18

LEANZA EDOARDO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per oggi gli onorevoli Greco, Marinello e Picciolo.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione recante 'Modifiche al decreto legge 16 settembre 2008, n. 143, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2008, n. 181» (n. 508)

- di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Adamo, Greco, Scilla, Aricò, Marrocco, Cristaudo, Scammacca e Nicotra in data 21 gennaio 2010

«Istituzione dell'elenco delle guide di percorsi motociclistici (n. 509)

- di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Apprendi e Oddo in data 27 gennaio 2010

«Norme per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere (n. 510)

- di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Marziano e De Benedictis in data 27 gennaio 2010

«Istituzione degli ecomusei della Sicilia (n. 511)

- di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Raia in data 27 gennaio 2010

«Credito d'imposta regionale per l'incremento dell'occupazione» (n. 512)

- di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Lupo, Cracolici, Ammatuna, Apprendi, Barbagallo, De Benedictis, Di Benedetto, Digiaco, Donegani, Faraone, Ferrara, Fiorenza, Galvagno, Gucciardi, Laccoto, Marinello, Marziano, Mattarella, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Speziale, Termine, Vitrano, in data 1 febbraio 2010.

Comunicazione di invio di disegno di legge alla competente Commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato inviato, in data 1 febbraio 2010, alla competente Commissione legislativa:

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

«Istituzione dell'elenco delle guide di percorsi motociclistici» (n. 509)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Apprendi, Oddo in data 27 gennaio 2010.

Comunicazione di richiesta di parere

PRESIDENTE. Comunico che la seguente richiesta di parere è stata assegnata alla competente Commissione legislativa:

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

Deliberazione n. 539 del 15 dicembre 2009. Relazione di accompagnamento riguardante l'attuazione dell'obiettivo operativo 6.1.2 del P.O. FESR Sicilia 2007/2013. Linea di intervento 6.1.2.1. Azioni per l'incremento della dotazione di apparecchiature ad alta tecnologia nei poli sanitari regionali' (n. 70/VI)
pervenuta in data 26 gennaio 2010
inviata in data 27 gennaio 2010.

Comunicazione di pareri resi

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti pareri sono stati resi dalle competenti Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

Accademia delle Belle Arti di Catania. Designazione componente in seno al collegio dei revisori dei conti (n. 65/I)
reso in data 26 gennaio 2010
inviato in data 28 gennaio 2010

Accademia delle Belle Arti di Palermo. Designazione componente in seno al collegio dei revisori dei conti (n. 66/I)
reso in data 26 gennaio 2010
inviato in data 28 gennaio 2010

Convitto audiofonolesi di Marsala. Designazione componente in seno al collegio dei revisori dei conti (n. 67/I)
reso in data 26 gennaio 2010
inviato in data 28 gennaio 2010

Istituto regionale per l'integrazione dei diversamente abili in Sicilia. Designazione componente in seno al collegio dei revisori dei conti (n. 68/I)
reso in data 26 gennaio 2010

inviato in data 28 gennaio 2010

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

Criteria di riconoscimento dei distretti turistici. L.r. 15/09/05 n. 10, art. 7 (n. 61/IV)
reso in data 27 gennaio 2010
inviato in data 28 gennaio 2010.

Comunicazione pervenuta da parte del Governo della Regione

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le delibere della Giunta regionale - Sesto bimestre 2009.

Copie delle medesime e il relativo elenco recante l'oggetto di ciascuna è disponibile all'archivio del Servizio Commissioni.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per l'economia, premesso che:

con ddg n. 1884/35 dell'ex Assessorato regionale cooperazione, commercio, artigianato e pesca, è stata approvata la graduatoria delle istanze ammesse, presentate dalle amministrazioni comunali, riguardanti gli interventi di nuova realizzazione e/o completamenti e riqualificazione e centri servizi nelle aree artigianali;

con il predetto ddg i progetti ammessi a finanziamento sono 56 di cui:

a) n. 37, per un importo di euro 92.784.105,00 trovano copertura finanziaria con fondi regionali per euro 11.000.000,00 e con fondi del POR FESR 2007/2013, linee di intervento 5.1.2.1, 5.1.2.2 e 5.1.2.3 categoria di spesa 78 'infrastrutture edilizie' per euro 81.784.105,00;

b) n. 19, per un importo di euro 48.614.166, risultano inseriti in una graduatoria ma al momento senza copertura finanziaria;

la copertura finanziaria complessiva delle linee d'intervento 5.1.2.1 - 5.1.2.2 (linee accorpate) e 5.1.2.3, categoria di spesa 78 'infrastrutture edilizie', è pari ad euro 104.648,775,00;

con la predetta graduatoria si sta utilizzando, così come previsto dalla delibera di Giunta regionale n. 83 del 6 marzo 2009, una somma pari ad euro 81.784.105 (70 per cento della dotazione finanziaria delle linee d'intervento), pertanto resta un residuo di euro 22.864.670 che dovrà essere adoperato per finanziare altri progetti già inseriti nella predetta graduatoria;

considerato che la predetta delibera di Giunta regionale n. 83 del 6 marzo 2009 autorizza l'avvio del programma operativo di riferimento FESR 2007/2013 con una percentuale di risorse pari al 70

per cento del totale assegnato ad ogni singolo Dipartimento, senza destinare il rimanente 30 per cento ad altre finalità, peraltro non previste dalla legge;

tenuto conto che:

l'applicazione di quanto stabilito dalla delibera di giunta n. 83 del 6 marzo 2009 non permette il finanziamento di alcuni progetti ritenuti ammissibili e finanziabili dallo stesso Assessorato Cooperazione, causando quindi un danno rilevante a quelle amministrazioni comunali che speravano in tali contributi per il rilancio delle proprie aree artigianali;

le uniche graduatoria attive sono quelle *de quibus* e che non è pensabile che possano essere attivate e rese operative altre graduatorie che sarebbero suscettibili di ricorso da parte degli enti locali già in graduatoria;

visto che:

in data 4 novembre 2009, nella seduta d'Aula n. 119, l'Assemblea regionale siciliana ha approvato l'ordine del giorno n. 172 che impegnava il Governo a sbloccare gli interi importi previsti per le aree degli interventi di nuova realizzazione e/o completamenti e riqualificazione e centri servizi nelle aree artigianali, annullando, di fatto, quanto stabilito dalla delibera di Giunta regionale n. 83 che autorizzava l'avvio del programma operativo di riferimento FESR 2007/2013 con una percentuale di risorse pari al 70 per cento del totale assegnato ad ogni singolo Dipartimento;

preso atto che, ad oggi, il Governo non ha dato attuazione a quanto deliberato dall'ARS:

per sapere:

i motivi per i quali il Governo della Regione, nella persona dell'Assessore regionale per le attività produttive, non ha provveduto a sbloccare gli interi importi previsti per le aree degli interventi di nuova realizzazione e/o completamenti e riqualificazione e centri servizi nelle aree artigianali, annullando, di fatto, quanto stabilito dalla delibera di Giunta regionale n. 83 del 6 marzo 2009, che autorizzava l'avvio del programma operativo di riferimento FESR 2007/2013 con una percentuale di risorse pari al 70 per cento del totale assegnato ad ogni singolo Dipartimento, così come deliberato dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta d'Aula n. 119 del 4 novembre 2009;

se non ritengano necessario ed improcrastinabile dare attuazione alla volontà dell'Assemblea regionale siciliana che, all'unanimità, ha impegnato il Governo a sbloccare tutte le somme disponibili per evitare sia di perdere i finanziamenti assegnati sia l'insorgere di interminabili contenziosi con gli enti locali esclusi, di fatto, dal beneficio di legge». (985)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

in provincia di Siracusa, il 25 per cento dei decessi è dovuto a malattie tumorali e che, di conseguenza, le neoplasie ed in genere le patologie tumorali rappresentano un fortissimo fattore di rischio per le aspettative di vita dei cittadini della provincia aretusea;

la cosa più preoccupante, sulla vicenda, è che secondo le ultime statistiche, nonostante l'azione di prevenzione, il numero di uomini e donne che ogni anno si ammala non è solo in continuo e costante

incremento, ma colpisce una fascia di età sempre più giovane che, sino ad ora, è stata interessata solo in modo marginale;

è noto che la chirurgia, *in primis*, e la radioterapia, insieme alla chemioterapia, rappresentano gli unici e, fino ad ora, i principali rimedi per la terapia tumorale;

per la prevenzione, la diagnosi e la cura, in provincia di Siracusa sono attivi un numero di posti letto del tutto insignificanti, che costringe oltre il 90 per cento dei malati tumorali e terminali a recarsi presso strutture sanitarie esistenti nel resto del Paese;

le strutture ospedaliere pubbliche e private che assicurano la radioterapia, la chemioterapia e la diagnostica, in provincia di Siracusa, sono del tutto insufficienti, purtroppo, ad assicurare livelli elementari di assistenza sanitaria a soggetti particolarmente svantaggiati;

di conseguenza, molti pazienti, anche terminali, sono costretti a sobbarcarsi il carico di insopportabili spostamenti, che causano disagi disumani per i malati oncologici unitamente ad un costo altissimo per le casse del sistema sanitario nazionale e regionale in particolare;

nella provincia di Siracusa, oltre ad aumentare ed incrementare, in modo congruo alle necessità, il numero dei posti letto destinati ai malati oncologici ed assicurare, di fatto e non solo formalmente, un servizio 'h 24', sarebbe necessario e indispensabile, viste le caratteristiche orografiche del territorio, realizzare tre strutture oncologiche ospedaliere pubbliche, per assicurare a tutti i cittadini siracusani, equità di trattamento con il resto dei cittadini italiani;

visto che la legge regionale n. 5 del 2009 di riforma del servizio sanitario regionale ha previsto, su proposta del sottoscritto interrogante, una specifica deroga nell'assegnazione dei posti letto in Sicilia nelle strutture ospedaliere della provincia di Siracusa, in considerazione della presenza del più imponente polo petrolchimico operante in tutta Italia;

considerato che in seguito ad una controversia lavorativa tra soggetti affetti da malattie professionali e parenti di deceduti a causa dell'amianto, una società privata ha messo a disposizione della provincia di Siracusa, a titolo risarcitorio, oltre un milione di euro per la realizzazione di una struttura chemioterapia e radioterapia;

per sapere:

se non ritengano necessario e improcrastinabile attivarsi per dotare la provincia di Siracusa di strutture sanitarie ospedaliere di prevenzione e cura delle malattie oncologiche in maniera rispondente, purtroppo, alla necessità del territorio;

se non ritengano utile e indispensabile individuare le strutture ospedaliere che devono ospitare tali reparti;

se non ritengano opportuno, attraverso questa attivazione, fermare l'esodo di massa di malati oncologici e terminali della provincia di Siracusa verso altri territori, alleviando, di conseguenza, le difficoltà di soggetti che sono stati già colpiti, in maniera drammatica, dalla nefasta malattia;

se non ritengano utile utilizzare il contributo di circa un milione di euro che un ente privato ha messo a disposizione dei cittadini della provincia di Siracusa per curare coloro i quali sono caduti nella trappola di un male ancora così oscuro e devastante». (986)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con propria circolare del 10 dicembre 2009, ha promosso un progetto pilota finalizzato alla diffusione dell'educazione motoria nella scuola primaria;

l'attività sarà svolta da personale specializzato in possesso di specifico titolo;

per l'attuazione del suddetto progetto, sono stati individuati dal Ministero 1000 istituti scolastici in tutta Italia;

tenuto conto che:

nella ricerca degli istituti scolastici idonei all'attuazione del suddetto progetto, in Sicilia sono state individuate solo 90 scuole;

stranamente, i plessi scelti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca appartengono tutti alla provincia di Messina, sollevando, di fatto, numerose perplessità sui criteri di scelta adottati dal Ministero nella ricerca degli istituti da inserire nel progetto de quo;

per sapere se non ritengano necessario ed improcrastinabile intervenire presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca al fine di rimodulare in Sicilia l'organizzazione del progetto pilota finalizzato alla diffusione dell'educazione motoria nella scuola primaria, adottando un nuovo criterio che permetterebbe l'individuazione di 10 scuole in ogni provincia, cosa che avrebbe un maggiore impatto sulla popolazione scolastica siciliana per il suo alto significato didattico e pedagogico». (987)

VINCIULLO

«All'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

numerose zone del territorio siciliano versano in condizioni di serio rischio idrogeologico;

i fenomeni di smottamento, esondazione di fiumi e torrenti hanno provocato, soprattutto nel 2009, ingenti danni a cose e persone;

il disastro verificatosi in provincia di Messina ha provocato numerose vittime e sconvolgimenti significativi all'assetto orografico del territorio;

il grave fatto, indubbiamente, rappresenta l'ennesimo campanello d'allarme per le altre zone a rischio del territorio siciliano;

tali eventi sono stati determinati anche dall'abbandono della coltivazione di buona parte delle campagne e dai continui incendi che hanno distrutto, nel tempo, centinaia di ettari di boschi;

nell'autunno 2009, alcuni comuni del comprensorio ericino (TP) sono stati interessati da un evento alluvionale che ha procurato ingenti danni nei centri urbani a valle del monte Erice, tanto che è stato dichiarato lo stato di calamità naturale nei comuni di Trapani, Custonaci, Erice, Valderice;

nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana n. 58 del 18 dicembre 2009 è stato pubblicato l'atto di indirizzo da parte del Dipartimento regionale foreste nell'ambito del PSR - Misura 226 'Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi' che individua l'Azienda foreste demaniali quale soggetto deputato a presentare progetti miranti a ricostituire il patrimonio boschivo in aree ad alta valenza naturalistica e a prevenire il rischio incendi;

la predetta Azienda è proprietaria di diversi ettari di terreno ricadenti nel comprensorio di monte Erice;

per sapere se:

non ritenga necessario, opportuno e doveroso attivarsi per sensibilizzare l'Azienda foreste demaniali a presentare proposte progettuali riguardanti il comprensorio di monte Erice ai sensi del predetto bando;

non ritenga opportuno e ragionevole intervenire affinché vengano garantiti interventi di rimboschimento riguardanti il territorio di monte Erice a valere su altre risorse finanziarie regionali e/o nazionali di imminente attuazione». (988)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

da notizie di stampa si apprende che, con un disegno di legge predisposto dall'Assessore per le attività produttive, in un'ottica di contenimento dei costi, sarebbe prevista la rimodulazione delle aree di sviluppo industriale (ASI) in Sicilia;

tale rimodulazione, tra l'altro, prevedrebbe la creazione di quattro macroaree di dimensione sovraprovinciale, accorpando, di fatto, le 10 ASI presenti in Sicilia;

secondo quanto previsto dal suddetto disegno di legge, l'ASI di Siracusa verrebbe accorpata con quella di Ragusa, perpetuandosi una politica di spoliazione che ha visto la provincia di Siracusa perdere, in questi ultimi anni, la sede della Banca d'Italia, la sede dell'ex Banco di Sicilia, la sede dell'UREGA, le sedi di numerose aziende private e, da ultimo, la sede dell'ASL;

viene, altresì, ridisegnato l'assetto dei consorzi in termini gestionali: i presidenti dei consorzi verrebbero scelti dall'Assessore regionale per le attività produttive tra i rappresentanti delle associazioni degli industriali. Nel consiglio generale, scendono da 3 a 1 i rappresentanti degli enti consorziati (comuni e province) mentre diminuiscono da 3 a 2 i rappresentanti delle organizzazioni sindacali ed artigiane. I membri del comitato direttivo diventano 5, di cui, oltre al presidente, due

sono rappresentanti degli industriali, uno è rappresentante della Regione e uno è eletto dal consiglio generale;

considerato che:

per quanto concerne la creazione delle macroaree, lascia alquanto perplessi la decisione di privare la provincia di Siracusa di una sua autonoma ASI, fermo restando la finalità cui si ispira il disegno di legge de quo;

necessita ricordare che l'area industriale di Siracusa è la più grande della Sicilia ed una delle più importanti d'Italia;

la presenza di immensi impianti di raffinazione e di produzione chimica determina la movimentazione, nei porti di Augusta e Siracusa, di oltre 50 milioni di tonnellate annue di merci, che riguardano, principalmente, prodotti petroliferi che rappresentano il 50 per cento del traffico totale regionale;

nell'area siracusana vengono difatti raffinate, annualmente, 27 milioni di tonnellate di greggio, pari al 26 per cento della raffinazione nazionale ed al 74 per cento di quella regionale, con una esportazione di oltre 12 milioni di tonnellate di prodotti petroliferi, pari al 4 per cento della quota nazionale, con destinazione Stati Uniti, Tunisia, Gibilterra, Francia e Spagna;

visto che:

l'unicità dell'area industriale di Siracusa, rispetto a tutte le altre ASI siciliane, impone, da parte del Governo regionale, una particolare attenzione sia in termini strutturali sia in termini politici e gestionali;

la creazione della macroarea industriale di Siracusa e Ragusa non può e non deve significare un pericoloso stravolgimento di quei particolari e delicati equilibri attualmente in atto nella zona industriale di Siracusa, equilibri raggiunti con anni di mediazione, spesso burrascosa, tra aziende ivi operanti e le autorità preposte alla gestione del sito. Basta citare gli accordi raggiunti sullo smaltimento dei residui tossici o l'uso delle sostanze idriche;

l'ottimizzazione della nuova struttura ASI può solo prevedere la presenza costante della nuova dirigenza nell'attuale sede dell'ASI di Siracusa, non stravolgendo, di fatto, quanto sino ad ora è stato creato;

tenuto conto che la rimodulazione degli assetti dirigenziali delle nuove ASI, se da un lato diminuisce il numero dei componenti degli organi di amministrazione, dall'altro riduce drasticamente la presenza dei rappresentanti del territorio e delle organizzazioni artigiane e sindacali, lasciando, di fatto, il potere decisionale di queste nuove strutture praticamente in mano agli industriali;

per sapere:

se non ritengano assolutamente prioritario individuare la provincia di Siracusa quale sede operativa della nuova macroarea industriale di Siracusa e Ragusa che andrà a sostituire le vecchie aree di sviluppo industriale, così come previsto dal disegno di legge del Governo;

se non ritengano veramente mortificante, per il territorio, delegare la gestione dello stesso ai rappresentanti delle associazioni degli industriali, privando, di fatto, gli enti locali e i rappresentanti dei lavoratori e degli artigiani, di qualsiasi capacità di intervento nella gestione del consorzio;

se non reputino indispensabile intervenire per riequilibrare le rappresentanze all'interno del consiglio direttivo, dando pari opportunità a tutti i soggetti che fanno parte dell'assemblea generale, assicurando: un rappresentante all'associazione degli industriali, uno alle associazioni dei lavoratori, uno alle associazioni degli artigiani, uno agli enti locali consorziati ed uno alla Regione, ristabilendo inoltre il principio che ad eleggere il presidente sia l'assemblea e non l'Assessore per le attività produttive, in nome dell'autonomia del territorio e della democrazia che deve vigere all'interno di un consorzio, evitando così che i cittadini possano pensare che l'ASI diventi, così come previsto da questo disegno di legge, una succursale dell'associazione degli industriali». (989)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

la legge statale n. 328 del 2000 prevede il finanziamento di progetti riservati alle persone con disabilità, attraverso i relativi piani di zona;

i progetti, presentati all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, hanno scadenza triennale. Attualmente dovrebbero essere operativi i piani per il triennio 2010-2013, cosa che, ovviamente, permetterebbe l'erogazione dei servizi senza soluzione di continuità;

considerato che, a quanto pare, l'Assessorato Famiglia, alla data odierna, ha approvato e finanziato solo 3 piani su 55, in quanto presentati per tempo ed in forma completa. Per gli altri, presentati in tempi diversi o necessitanti di modifiche ed integrazioni, l'iter procedurale sarebbe ancora in itinere;

tenuto conto che:

tra i piani di zona non ancora approvati vi è anche quello del distretto 48, con capofila il comune di Siracusa;

il ritardo nell'approvazione di detto piano di zona sta causando allarme fra tutte le organizzazioni di volontariato che operano nel campo dell'assistenza ai diversamente abili;

difatti, a partire dall'1 gennaio 2010, tutto il mondo dell'assistenza ai disabili, in provincia di Siracusa, ha subito un durissimo colpo: le famiglie di disabili hanno perso gli unici punti di riferimento per la presa in carico dei propri figli con minorazioni o disabilità, numerosi progetti educativi in corso d'opera si sono dovuti interrompere e decine di operatori regolarmente assunti rischiano il licenziamento;

considerato che le inadempienze o i ritardi dovuti ad una cattiva programmazione da parte del distretto 48 o della Regione non possono e non devono ricadere sulle spalle di chi, con enorme spirito di abnegazione, opera per alleviare le sofferenze dei diversamente abili e delle loro famiglie;

per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di permettere la continuità nella erogazione dei servizi ai disabili da parte delle organizzazioni di volontariato, nelle more che tutti i distretti regolarizzino la loro posizione nei confronti del programma operativo fissato dalla legge 328/2000». (990)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

l'unità operativa opere marittime, portuali e civili, in genere dell'Assessorato Territorio e ambiente della Regione siciliana - Dipartimento Territorio e ambiente servizio 2 VAS - VIA, con nota prot. n. 232 del 5 gennaio 2010, chiedeva alla Direzione per la salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di voler precisare, in ordine alle procedure di valutazione di impatto ambientale (VIA) e valutazione di incidenza (VI) esperite dalla Commissione VIA sul progetto 'Lavori di costruzione delle banchine a ponente dello Sporgente Ronciglio' del porto di Trapani e sulle attività di esercizio ordinarie connesse, compresa l'attività di dragaggio, o di chiarire se queste procedure siano giunte a conclusione;

considerato che:

l'ufficio in premessa si riservava di definire l'autorizzazione ai sensi dell'articolo 21 della legge 179/2002 non appena acquisiti i chiarimenti richiesti in merito alle procedure di VIA e VI predette;

già in data 27 novembre 2009 l'Assessorato Territorio e ambiente della Regione siciliana aveva indetto una riunione tecnica per trattare le problematiche istruttorie inerenti il riutilizzo dei materiali in esubero provenienti dai lavori a tergo delle strutture di banchinaggio in corso di esecuzione ed all'interno della vasca di colmata individuata in parte nell'ex salina Brignano e che nel corso della predetta riunione tecnica è emerso che, per le opere in argomento, con parere n. 728 del 15 settembre 2005, è stato espresso dalla Commissione VIA del Ministero dell'ambiente un giudizio circa la compatibilità ambientale relativamente alle opere di prolungamento della diga foranea della Colombaia, la realizzazione di un tratto della diga di sottoflutto e la realizzazione della banchina a ponente dello sporgente Ronciglio;

con nota prot. DSA - 2008 - 0019698 del 15 luglio 2008, il Ministero dell'ambiente ha determinato la positiva conclusione delle attività di ottemperanza delle conclusioni contenute nel parere VIA n. 728/05 e che da queste restano escluse le opere di dragaggio che devono seguire percorsi 'idonei';

tenuto conto che il dragaggio rientra tra gli interventi propedeutici all'esercizio delle opere per i quali dovrà essere attivata una conseguente procedura di VIA, così come determinato dalla Commissione VIA con parere n. 728/05 e ribadito nella nota prot. DSA - 2008 - 0019698 del 15 luglio 2008 dalla Direzione salvaguardia ambientale;

per sapere se risulti a tutt'oggi una determinazione certa in ordine agli interventi di dragaggio che, come predetto, sono propedeutici all'esercizio delle opere di costruzione delle banchine del porto di Trapani a ponente dello sporgente Ronciglio, considerato inoltre che in questi giorni la vicenda relativa all'autorità portuale di Trapani si è risolta positivamente per il relativo territorio, tenuto infine conto che il rilancio economico e turistico del porto dipende soprattutto dal completamento delle opere predette». (991)

MARROCCO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

la Regione siciliana ha proceduto alla nomina di nuovo personale esterno per incarichi dirigenziali;

in particolare, risulta che le predette nomine siano state eseguite in violazione delle disposizioni di legge, regionale e nazionale;

a tal proposito, si osserva che gli atti di nomina sono stati eseguiti in violazione della legge regionale n. 10 del 15 maggio 2000 nonché in violazione del decreto legislativo n. 150 del 27 ottobre 2009 (cosiddetto decreto Brunetta);

infatti, si precisa che l'obbligo di applicazione dei requisiti e delle condizioni previste dalla norma statale deriva direttamente dalla legge regionale in quanto ne fa espresso richiamo;

inoltre, è da evidenziare che la delibera del 14 gennaio 2010 indicava solamente di verificare se i *curricula* dei dirigenti esterni incaricati il 29 dicembre 2009 erano, in astratto, compatibili con i programmi di Governo;

conseguentemente la consulta non è stata incaricata di esaminare l'esistenza dei presupposti di cui all'articolo 19 del decreto legislativo n. 165 del 2001, esame, invero, effettuato dall'ufficio di gabinetto del Presidente;

considerato che:

la Regione siciliana può procedere ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, al conferimento di incarichi di dirigenti in strutture di massima dimensione a soggetti esterni all'Amministrazione regionale. In questo ambito la normativa regionale ha operato il rinvio all'articolo 19 del decreto legislativo n. 29/1993 e successive modifiche ed integrazioni, introdotte di fatto dal citato decreto legislativo n. 165/2001, ad esclusione di quanto espressamente disciplinato dal legislatore regionale;

considerato altresì che:

l'articolo 1, comma 2, della legge regionale n. 10/2000 dispone un rinvio dinamico al decreto legislativo n. 29/1993 (ora d.lgs. 165/2001), per quanto non espressamente disciplinato dalla Regione;

il rinvio alla normativa statale e successive modifiche comporta l'applicazione, in ambito regionale, delle disposizioni del decreto legislativo n. 150/2009, che hanno testualmente modificato il decreto legislativo n. 165/2001;

quindi, è lo stesso legislatore regionale a disciplinare la materia rinviando alla legge di fonte statale e 'successive modifiche ed integrazioni';

nel caso opposto, quando la fattispecie è disciplinata dalla normativa regionale non trova applicazione quella statale;

l'articolo 9 della legge regionale n. 10/2000 rinvia al comma 6 dell'articolo 19 del d.lgs. 29/1993 (ora art. 19 d.lgs. 165/2001) e successive modifiche ed integrazioni;

le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 150/2009 hanno modificato testualmente le disposizioni del d.lgs. n. 165/2001;

ne consegue, dunque, che trovano applicazione le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 150/2009;

ritenuto che:

ai sensi della norma statale, gli incarichi 'sono conferiti, fornendone esplicita motivazione, a persone di particolare e comprovata qualificazione professionale non rinvenibile nei ruoli dell'Amministrazione...';

in merito alle nuove nomine non risulta che l'Amministrazione abbia fornito esplicita motivazione, così come impone la norma, né che tra il personale in servizio presso la Regione non vi fossero persone di particolare e comprovata qualificazione professionale;

la Regione, invero, ha 6 dirigenti avvocati presso l'Ufficio;

ritenuto infine che:

la nomina del dr. Romeo Palma, non iscritto agli ordini professionali, appare in violazione della norma regionale e statale;

tale situazione può compromettere l'ente Regione in termini di immagine e danno erariale per i costi sostenuti per il pagamento della prestazione svolta dai soggetti illegittimamente incaricati;

tale situazione di illegittimità espone l'ente a denunciare anche presso la Corte dei conti e la Procura della Repubblica presso il tribunale di Palermo;

per sapere i criteri adottati in merito alla nomina del dirigente dr. Romeo Palma e quali provvedimenti intenda adottare in merito, soprattutto alla luce dell'applicazione della normativa statale vigente anche a livello regionale». (992)

CAPUTO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che, in data 28 gennaio 2010, sono state presentate le seguenti mozioni:

n. 175 «Iniziativa, a livello centrale, per l'introduzione nel codice penale italiano del reato di tortura», degli onorevoli Barbagallo, Leanza Edoardo, Leontini e Lupo;

n. 176 «Verifica dei criteri di nomina dei dirigenti generali esterni all'Amministrazione regionale», degli onorevoli Limoli, Leontini, Mancuso e D'Asero. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessso che:

in Italia il codice penale non prevede il reato di tortura nonostante la Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti firmata a New York il 10 dicembre 1984 (ratificata e resa esecutiva con la legge n. 498 del 1988) obblighi gli Stati aderenti a prevedere specifiche misure legislative;

tale scelta è stata assunta ritenendo che alcune fattispecie di reati penali, riconducibili alla definizione di tortura, fossero già previste dalla legge italiana (violenza privata, minacce, lesioni, percosse, ecc.);

a distanza di oltre venti anni dalla predetta Convenzione si avverte l'esigenza di rivedere quella scelta poiché la legislazione vigente non punisce in maniera adeguata tutte le condotte riconducibili alla nozione di tortura;

considerato che:

l'Italia ripudia la tortura ed ha sottoscritto convenzioni e trattati che la condannano;

senatori e deputati, appartenenti a forze politiche diverse e contrapposte, hanno depositato iniziative per l'introduzione nell'ordinamento italiano del reato di tortura;

l'iter legislativo, per ragioni di tempo, non è stato completato con l'approvazione da parte del Senato;

ritenuto che:

la comunità internazionale ha più volte stigmatizzato l'assenza, nel nostro ordinamento, del reato di tortura;

anche in Italia vengono ancora inflitte torture ad uomini, donne e bambini;

non è più tollerabile la mancata previsione, nel codice penale italiano, di un articolo di legge specifico di perseguimento della tortura,

impegna il Governo della Regione

ad assumere nei confronti del Governo nazionale tutte le iniziative istituzionali e politiche opportune per raggiungere l'obiettivo di introdurre il reato di tortura nel codice penale italiano». (175)

BARBAGALLO - LEANZA E. - LEONTINI - LUPO

«L'Assemblea regionale siciliana

premessso che:

come divulgato dagli organi di informazione, sia regionali che nazionali, la Giunta regionale di Governo il giorno 17 gennaio ha deciso di ratificare le nomine, deliberate il 29 dicembre u.s., di nove soggetti esterni all'Amministrazione regionale ai quali è stato conferito l'incarico di dirigente generale al vertice di altrettanti dipartimenti della Regione siciliana;

la suddetta ratifica porta a compimento un procedimento che sembra esporsi, per molteplici aspetti, a fondate censure di illegittimità, per l'evidente violazione di diverse norme di legge, ed in quanto in palese contrasto con l'uniforme giurisprudenza della Corte costituzionale e delle magistrature ordinarie e contabili, che nell'ultimo decennio si è andata formando sulla materia in esame, e con i fondamentali principi di tutela del buon andamento, di razionalità, di coerenza, di trasparenza, di congruità rispetto al perseguimento degli interessi pubblici, che devono necessariamente connotare l'azione di una pubblica Amministrazione;

qualora tali illegittimità dovessero essere accertate, sarebbe conclamato un ingente danno di natura economica a carico della collettività oltre alle connesse gravi responsabilità di natura personale degli amministratori responsabili;

considerato che:

la disciplina fondamentale in materia di conferimento degli incarichi di dirigente generale nella Regione siciliana è disciplinata dalla legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, e successive modifiche ed integrazioni; in particolare l'art. 9, comma 4, di suddetta legge prevede che l'incarico in questione sia conferito 'con decreto del Presidente della Regione previa delibera della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore competente (...)';

tale procedura sembra essere stata, inopinatamente, violata in quanto il Presidente della Regione, approfittando di un brevissimo lasso di tempo (circa sette giorni) durante il quale aveva riassunto la titolarità di 10 delle 12 preposizioni assessoriali - per effetto della revoca degli Assessori regionali effettuata il giorno 28 dicembre u.s. ed alla contestuale nomina dei nuovi senza, però, procedere alle relative preposizioni -, ha ritenuto di avviare immediatamente dopo (il giorno successivo) le procedure di nomina dei nuovi 28 dirigenti generali della Regione siciliana ai sensi della legge regionale n. 19 del 2008, provvedendo egli stesso a formulare tutte le proposte di nomina, sottoponendole, quindi, all'approvazione della nuova Giunta regionale e provocando, in tal modo, evidentemente premeditato, una palese e grave violazione della procedura prevista dal citato comma 4, che veniva di fatto stravolta: tale comportamento ha, in primo luogo, posto in essere una grave lesione delle prerogative attribuite dalla norma regionale agli Assessori regionali, privandoli del diritto loro riservato di scegliere i dirigenti generali cui affidare la guida degli Assessorati di propria competenza - che è poi la vera ratio del citato art. 9, comma 4 -, di fatto pervenendo ad una scelta unilaterale da parte del Presidente di tutte le figure dirigenziali, solo apparentemente condivise da una Giunta regionale formata da Assessori impossibilitati a formulare le proposte in quanto non ancora preposti ai singoli rami d'Amministrazione;

al contempo tale condotta, che lascia intravedere un uso quantomeno 'abnorme ed eccessivo' dei poteri attribuiti al Presidente della Regione, costituisce anche un pericoloso precedente di alterazione del riparto di competenze voluto dalla legge e dallo Statuto siciliano all'interno della Giunta regionale;

si evidenzia, altresì, come il comma 8 del già citato art. 9 consenta il ricorso a soggetti esterni all'Amministrazione regionale per ricoprire gli incarichi in questione, individuando però 'il limite del

trenta per cento della dotazione organica' - (percentuale di recente innalzata con l'art. 2, c. 3, della l.r. n. 19 del 2008) - e prescrivendo l'applicazione delle 'previsioni di cui al comma 6 dell'art. 19 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modifiche ed integrazioni';

ritenuto che:

si nutrono perplessità sul criterio adottato nell'applicazione del predetto comma 8 dell'art. 9, in netta antitesi, peraltro, a quello adottato dalle precedenti Giunte regionali, per l'individuazione della 'dotazione organica' su cui applicare la percentuale del 30%;

tale criterio scaturisce da un parere reso dall'Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione al quale la Giunta si era rivolta - consapevole, evidentemente, di essere incorsa in un errore - avendo proceduto alla nomina di nove dirigenti esterni anziché di otto, come avrebbe dovuto essere, considerato che la dotazione organica dei dirigenti generali è costituita dai 28 dipartimenti regionali previsti dalla citata l.r. n. 19 del 2008; ciononostante l'Ufficio legislativo e legale forniva un'interpretazione sorprendente dell'art. 4, comma 2, della l.r. n. 10 del 2000, aggiungendo al numero 28, corrispondente alle 'strutture di massima dimensione' previste dalla l.r. 19/08, quel numero 8 che col citato art. 4, comma 2, era stato artificiosamente creato per risolvere, in fase di prima applicazione, noti problemi contingenti legati alla situazione esistente al momento dell'approvazione della l.r. n. 10 del 2000 e la cui efficacia era chiaramente transitoria, come d'altronde testimoniato dalle successive uniformi applicazioni adottate dalla Giunta per le numerose nomine di soggetti esterni succedutesi nel tempo;

sembra inoltre evidente che siffatta interpretazione, oltre che a porsi in contrasto con il consolidato operato delle precedenti Giunte regionali, non appare rispettosa dei principi di coerenza, ragionevolezza e di tutela del buon andamento dell'Amministrazione;

non può, inoltre, trascurarsi il fatto che il superiore parere avrebbe dovuto essere richiesto ad altro organo consultivo, trovandosi l'Ufficio legislativo e legale della Regione, che ha reso il parere in questione, in una palese situazione di conflitto di interesse in quanto diretto da un avvocato direttamente interessato alla problematica in quanto anch'egli esterno all'Amministrazione regionale, ed in merito al quale, peraltro, erano stati sollevati in passato parecchi dubbi sull'effettivo possesso di tutti requisiti necessari per ricoprire l'incarico di avvocato generale;

ritenuto ancora che:

altro aspetto chiaramente illegittimo, che forse ancor più degli altri dimostra il totale disprezzo delle chiare prescrizioni di legge, nonché dei più elementari principi di buona amministrazione, di trasparenza, di ragionevolezza e di compatibilità dell'azione amministrativa con le finalità di interesse pubblico, del quale, invero, la Giunta regionale ed il suo Presidente, quali organi di Governo della Regione, dovrebbero essere garanti, è costituito dal mancato rispetto del fondamentale disposto di cui al comma 6 dell'art. 19 del d.lgs. n. 29/93 - ora d.lgs. n. 165/2001 - richiamato dinamicamente, come detto, dalla legge regionale n. 10 del 2000: tale comma, nel prevedere che gli incarichi in argomento 'siano conferiti fornendone esplicita motivazione, a persone di particolare e comprovata qualificazione professionale, non rinvenibile nei ruoli dell'Amministrazione', provvede poi ad individuare gli specifici requisiti di professionalità che devono essere posseduti dai soggetti esterni all'Amministrazione per poter accedere all'incarico;

dell'esistenza di tale norme pare che la Giunta regionale si sia accorta di recente, esattamente solo dopo aver proceduto a deliberare le nomine in questione. La cosa non può che lasciare stupiti, essendo la norma, vigente dal 1993, applicabile in Sicilia dal 2000 ed avendo il c.d. decreto legislativo 'Brunetta' n. 150/2009 introdotto solo delle integrazioni che l'hanno resa ancor più penetrante; ed, effettivamente, pare che anche le nomine dei dirigenti generali deliberate dalla Giunta regionale medesima nel febbraio 2009 fossero prive del fondamentale requisito di legittimità derivante dall'applicazione del disposto di cui al più volte citato art. 19, comma 6, come d'altra parte è facilmente verificabile dall'esame dei provvedimenti di nomina dei dirigenti esterni, privi di qualsiasi traccia che attesti l'avvenuto compimento di almeno un minimo di istruttoria propedeutica, di verifica dei curricula e/o del possesso dei requisiti da parte dei soggetti nominati;

preso atto che:

le nomine dei dirigenti generali esterni di cui si discute, per essere conformi alla legge, avrebbero dovuto presupporre una procedura ben definita, così individuata:

1) preliminare verifica effettuata, con i necessari requisiti di pubblicità e trasparenza, all'interno dell'Amministrazione regionale, finalizzata alla ricerca di professionalità adeguate per ricoprire gli incarichi in questione; questo non sembra essere avvenuto e appare difficile immaginare che tra i più di 2000 dirigenti di cui la Regione siciliana dispone nei suoi ruoli non se ne riescano a trovare più di 19; peraltro si ricorda come da febbraio 2009 diversi dirigenti dell'Amministrazione regionale, che hanno per anni ricoperto l'incarico di dirigente generale ricevendo valutazioni positive, pur continuando ad essere remunerati con i compensi spettanti ai dirigenti generali, siano stati lasciati, loro malgrado, privi di incarico, (letteralmente a spasso!) con il conseguente danno erariale che ne deriva;

2) accertata l'assenza nei moli della Regione di dirigenti provvisti dei necessari requisiti -della qual cosa comunque avrebbe dovuto darsi contezza nei rispettivi provvedimenti di nomina -, la Giunta regionale avrebbe potuto estendere la ricerca all'esterno; comunque, la presenza dell'elemento fiduciario, che certo deve sussistere nell'ambito delle scelte operate, non avrebbe potuto prescindere, in ossequio al principio della trasparenza che deve connotare l'attività amministrativa, da un'oggettiva selezione secondo criteri predeterminati e da un'approfondita valutazione del 'curriculum vitae' di ciascun soggetto preso in considerazione al fine di garantire all'Amministrazione regionale l'effettiva acquisizione di professionalità esterne tali da presentare qualità aggiuntive non rinvenibili all'interno della stessa e ben correlabili con l'estrema complessità dell'Ufficio da dirigere. Anche di queste attività avrebbe dovuto darsi conto in modo completo ed approfondito nei rispettivi provvedimenti di nomina;

in occasione delle nomine in questione nessuna delle evidenziate attività pare essere stata svolta, se non una tardiva e sommaria valutazione affidata, 'a posteriori', ad un'improvvisata non ben definita tema di 'saggi' costituita da tre dirigenti regionali, tra i quali il solito componente dell'Ufficio legislativo e legale, che, è del tutto evidente, mai avrebbe potuto sanare, con una superficiale attività svolta in poche ore, tutte le carenze e le illegittimità perpetrate nel corso dei procedimenti di nomina 'de quibus';

osservato che:

il ricorso a professionalità esterne debba essere una deroga circoscritta ai soli casi in cui ricorrano specifiche e comprovate esigenze di interesse pubblico che richiedano l'utilizzo di competenze non

rinvenibili nei ruoli dell'Amministrazione (tra le tante, cfr. Corte costituzionale, sentenze n. 81/2006, n. 363/2006, n. 293/2009, n. 9/2010);

si richiede che l'attività discrezionale degli amministratori sia rispondente a criteri di legittimità, di razionalità e congruità, sia compatibile con le finalità di pubblico interesse perseguite dall'ente e sia coerente con i presupposti di fatto e di diritto posti a base della scelta effettuata (fra le tante, cfr. Corte Conti, Sezione Emilia Romagna, n. 2329/2002, Sezione II Centrale n. 154/A del 1999, Adun. Cong. I e II Sez. Controllo Legitt. Corte Conti Campania del. 3/2003),

impegna il Governo della Regione

a procedere, alla luce di quanto in premessa esposto e per quanto di propria competenza, all'accertamento degli atti e dei comportamenti di cui sopra, dei quali si presume l'illegalità, provvedendo, altresì, alla quantificazione dell'entità del danno cagionato, nonché all'individuazione delle responsabilità, nei diversi profili configurabili, in capo ai soggetti che li hanno posti in essere e/o consentiti». (176)

LIMOLI - LEONTINI - MANCUSO - D'ASERO

Avverto che le stesse saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

Comunicazione relativa all'interrogazione numero 980

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 29 gennaio 2009, l'onorevole Oddo ha dichiarato di ritirare l'interrogazione con richiesta di risposta orale n. 980 'Nomina di un commissario *ad acta* per la gestione del fondo regionale per il commercio', di cui è primo firmatario, a seguito dell'approvazione, nella seduta d'Aula n. 133 del 19-20 gennaio 2010, dell'ordine del giorno n. 231, di identico contenuto.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di decreto presidenziale

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, invito il deputato Segretario a dare lettura della nota prot. n. 721/C1/22 del 29 gennaio 2010 della Segreteria generale della Presidenza della Regione, qui pervenuta l'1 febbraio 2010, avente ad oggetto: 'Decreto presidenziale n. 11/Area 1^/S.G. del 29 gennaio 2010: Conferimento delega all'Assessore onorevole Michele Cimino alla trattazione degli affari ricompresi nelle competenze del Dipartimento regionale della Programmazione della Presidenza della Regione'.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«IL PRESIDENTE

VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;

VISTA la legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e sue successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e sue successive modifiche ed integrazioni nonché l'allegata tabella A;

VISTA la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19, ed in particolare le disposizioni di cui al Titolo II soprattutto con riferimento a quelle, quali l'articolo 4 e l'articolo 8 che rimodulano l'apparato ordinamentale ed organizzativo della Regione siciliana in termini di nuova individuazione e di competenze dei rami dell'Amministrazione regionale e dei Dipartimenti regionali;

VISTO il Decreto Presidenziale 5 dicembre 2009 n. 12 "Regolamento di attuazione del Titolo II della L.r. 16 dicembre 2008, n. 19 recante 'Norme per la Riorganizzazione dei Dipartimenti regionali. Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione'", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 59 parte 1^ del 21 dicembre 2009;

VISTO il Decreto presidenziale n. 504/Area 1^/S.G. del 29 dicembre 2009 di nomina degli Assessori regionali;

VISTO il Decreto presidenziale n. 1/Area 1^/S.G. dell'11 gennaio 2010, con il quale sono stati preposti gli Assessori regionali ai singoli Assessorati di cui agli articoli 4 e 8 del Titolo II della L.r. 16 dicembre 2008 n. 19, tra i quali l'onorevole Michele Cimino preposto all'Assessorato regionale dell'economia;

CONSIDERATO che, come espressamente previsto nel citato D.P. n. 12/2009 articolo 2, terzo periodo, il Presidente della Regione può delegare agli Assessori regionali, in coerenza con le rispettive attribuzioni, la trattazione di singoli affari o di blocchi di materie attribuiti ai Dipartimenti regionali della protezione civile, della programmazione ed al Dipartimento regionale di Bruxelles e degli affari extraregionali;

RITENUTO di voler esercitare la facoltà rimessa al Presidente della Regione di cui al precedente considerato, delegando il Presidente medesimo all'Assessore regionale per l'economia - in coerenza con le attribuzioni proprie di quest'ultimo specie in materia di coordinamento della finanza pubblica e documenti contabili e finanziari, nonché di programmazione economico-finanziaria - la trattazione degli affari ricompresi nella competenza del Dipartimento regionale della programmazione, individuati per blocchi di materie equivalenti a quelli esercitati dalle strutture intermedie di tale Dipartimento nel rispetto dell'assetto stabilito con D.P.Reg. n. 12/2009, tenuto, comunque conto, di quanto disposto dall'articolo 6, comma 5, disciplinante la fase transitoria preliminare all'attuazione a regime della riforma dell'Amministrazione;

DECRETA

ART. 1

1. Ai sensi dell'articolo 2, terzo periodo, del decreto presidenziale regolamentare 5 dicembre 2009, n. 12, l'onorevole Michele Cimino, preposto con D.P.Reg. n. 1 dell'11 gennaio 2010, all'Assessorato regionale dell'economia, in coerenza con le attribuzioni proprie dell'Assessorato, è delegato alla trattazione degli affari ricompresi nelle competenze del Dipartimento regionale della programmazione della Presidenza della Regione, individuati per blocchi di materie corrispondenti a quelli esercitati dalle strutture intermedie indicate nel nel D.P.Reg. n. 12/2009.

2. Il presente decreto di delega, avente decorrenza dalla data di notifica all'Assessore regionale per l'economia, nonché al Dirigente generale del Dipartimento regionale della programmazione, dovrà,

comunque, tener conto della strutturazione temporanea organizzativa dipartimentale ai sensi di quanto disposto dall'articolo 6, comma 5, del D.P.Reg. 5 dicembre 2009, n. 12.

3. Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

Palermo, 29 gennaio 2010

IL PRESIDENTE

(On.le Dott. Raffaele Lombardo)

Determinazione della data di discussione di mozione

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 174 «Iniziativa, anche a livello centrale, per fronteggiare la crisi del comparto agrumicolo siciliano», degli onorevoli Limoli, Leontini, Torregrossa, Mancuso, D'Asero, Caputo, Corona, Beninati, Campagna, Scoma, Bosco e Leanza Edoardo.

Avverto che la determinazione della data di discussione della mozione sopra citata, integralmente riportata nell'ordine del giorno della presente seduta, è demandata, secondo consuetudine parlamentare, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Sull'assegnazione del disegno di legge numero 512

GALVAGNO. Signor Presidente, chiedo di parlare sulle comunicazioni in ordine al disegno di legge numero 512.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALVAGNO. Signor Presidente, intervengo per chiedere formalmente che il disegno di legge n. 512 «Credito d'imposta per l'occupazione», testé comunicato, venga assegnato per l'esame alla seconda Commissione, in quanto la stessa Commissione ha già esitato il disegno di legge sul credito d'imposta che è stato approvato dall'Aula.

Pertanto, per attinenza di materia, chiedo che venga assegnato alla predetta Commissione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne terrà conto in sede di assegnazione del disegno di legge.

Discussione del disegno di legge «Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente» (459-386-209-394-404/A)

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge «Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente», (nn. 459-386-209-394-404/A).

Invito i componenti la quarta Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Ai sensi dell'articolo 101 del Regolamento interno

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, intervengo ai sensi dell'articolo 101 del Regolamento interno per porre una questione sospensiva sul disegno di legge nn. 459-386-209-394-404/A che è all'ordine del giorno e, segnatamente, sugli articoli che riguardano gli oneri di pagamento degli enti locali.

Faccio riferimento, così come è avvenuto già in questo Parlamento per altri disegni di legge, alla sentenza della Corte Costituzionale n. 417 del 2005. Tale sentenza, in modo chiaro ed esplicito, attribuisce direttamente - in questo caso agli enti locali - la potestà di assegnare o addirittura diminuire, con una percentuale che sarà discussa dai consigli comunali, gli oneri di urbanizzazione previsti dalla legge. Non sto qui a leggere la sentenza che è molto precisa su questo punto.

La Commissione competente - ho letto gli atti che hanno poi fatto sì che il testo venisse esitato per l'Aula - ha sorvolato su tale questione che ritengo, invece, essere indispensabile per il prosieguo dell'esame del disegno di legge.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi avevamo sollevato questo problema in Commissione nell'ultima seduta; in particolare, l'avevo sollevato io e, con qualche dubbio, l'aveva sollevato anche l'onorevole Davide Faraone. Abbiamo sentito, sia pure informalmente, i funzionari dell'Assessorato Bilancio, con l'Assessore che è adesso presente in Aula, ed è stato detto che si poteva andare avanti in quanto la questione non avrebbe avuto un'incidenza tale da fermare i lavori.

Però, siccome l'argomentazione posta dal collega Mancuso non è peregrina, questo non deve impedirci comunque di andare avanti con i lavori perché, se iniziamo l'esame del disegno di legge, ci sarà tempo per gli uffici di poter valutare meglio, in modo più sereno, la questione in relazione agli oneri di cui si parla. Tra l'altro, c'è anche un appostamento in bilancio per i comuni che devono utilizzare tali somme per alcune cose specifiche.

E' giusto approfondire la vicenda, ma è pure giusto che non si fermino i lavori d'Aula.

A mio giudizio, possiamo andare ugualmente avanti, incardinare il disegno di legge e rinviare, se è il caso, la discussione all'articolo 1.

Io sono tra coloro che hanno votato contro, ma so quanto è importante il disegno di legge, e così lo ritiene anche il mio partito. Io dico sempre *credo*, perché non sono un tuttologo e ritengo di dovere parlare prima a titolo personale; poi il gruppo parlamentare vedrà, se vuole, di ripetere la mia stessa opinione.

Questa la ritengo una legge importante e noi arriviamo per ultimi in Italia: sono 17 le regioni che l'hanno già adottata e quindi è necessario non fermarsi.

Io dico che la bontà dell'argomentazione del collega Mancuso cozza contro la stessa necessità che egli ha manifestato in Commissione quando riteneva di dovere fare in fretta e lavorare; ha convocato numerose riunioni di commissione che sono ad onore del collega.

Però oggi, signor Presidente, pur tenendo conto delle cose che lui ha detto, noi possiamo ugualmente quanto meno incardinare il disegno di legge, rinviare la discussione all'articolo 1 e dare il tempo necessario perché gli uffici possano dirimere in termini sereni e costruttivi la questione.

La legge, a mio avviso, è importante, ma va modificata in alcuni punti perché non può diventare, lo dico ad onore della verità, una legge di sanatoria; è una legge per la casa.

Non è una nuova legge di sanatoria - cosa che per quel che è scritto, se non ci sono gli accorgimenti necessari da me presentati e che, mi auguro, vengano apprezzati dal Governo, diventerebbe una sanatoria. Se è una sanatoria, diciamolo e facciamola! Io non ho niente in contrario

a fare una sanatoria purché ci si assuma la responsabilità di chiamare questa legge per quello che è: o è una legge di sanatoria o è una legge per la casa!

Attualmente è legge di sanatoria e per la casa.

Vado a concludere. Non ho necessità di avere una platea, né di avere applausi o consensi. Quello che dico può benissimo anche essere bocciato, purché rimanga agli atti; perché poi so come fare per far valere le ragioni di chi non ha voce in quest'Assemblea, o di chi le voci, in quest'Assemblea, le dice solo per farfugliare e non per avere a cuore le sorti della Regione siciliana.

Dico, pertanto, all'onorevole Mancuso, che è una persona seria, responsabile e che conosco da una vita, che se lui ritira la sua proposta e la trasformiamo insieme - sono disposto a farlo - senza far perdere, però, ulteriore tempo, possiamo incardinare il disegno di legge e andare avanti, possiamo coordinare le due cose: da una parte, mantenerci dentro la legge con certezza e, dall'altra, di non metterci neanche un minuto a chi come me ha votato contro, a chi come te ha cercato di agevolare il percorso di questa legge, senza riuscirci poi alla fine, per fatti politici non tecnici, di potere dire che andiamo avanti. Anche se approviamo questo provvedimento dopo che si sono espresse prima di noi ben diciassette regioni, le quali hanno già approvato la legge sulla casa.

Una volta che il provvedimento è stato esitato per l'Aula, diventa inopportuno sostenerne il rinvio in commissione: sarebbe come dire che i lavori svolti in commissione non hanno alcun conto. Essendo possibile emendarla e modificarla, o tentare di avere la certezza che la modifica approvata dalla Commissione non comporti danni successivi, ritengo che le due cose possano sposarsi e, se siamo d'accordo, ripeto, potremmo andare avanti con l'esame del disegno di legge.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, considero del tutto irrituale la richiesta avanzata dall'onorevole Mancuso. Capisco che lui abbia mosso un'obiezione che non ha fatto mistero di rappresentare in sede di Commissione - credo, peraltro, che non fosse neanche presente nel momento in cui è stato esitato il testo -; dopodiché il problema che ha posto, ritengo che debba essere esaminato innanzitutto dalla Presidenza ed affrontato per quello che é.

Se la Commissione ha approvato una norma che, come è successo in altre circostanze, può avere profili di incostituzionalità, non mancherà alla Presidenza dell'Assemblea verificarlo nel corso della discussione ed eventualmente chiedere l'accantonamento di quella norma o la sua modifica.

Non credo che in rapporto a questo problema e a questo profilo sia necessario il rinvio del disegno di legge in commissione.

MINEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINEO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per precisare che è necessario portare avanti questo disegno di legge sul quale vi sono tantissime aspettative. Poi, se qualcosa non dovesse andare, in corso d'opera potremo modificarla.

Trovo irrituale quello che sta succedendo. A mio parere, c'è la volontà di non portare avanti questo disegno di legge. Noi, invece, dobbiamo portarlo avanti perché, come giustamente diceva l'onorevole Cintola, siamo in grave ritardo, e questo conto rischiano di pagarlo i siciliani.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei fare una proposta, *in primis* all'onorevole Mancuso che ha avanzato la richiesta.

Ovviamente, l'applicazione del Regolamento prevede che ci sia un voto d'Aula, prevede altresì che si stabilisca anche un termine di sospensione dei lavori riguardo al disegno di legge in questione, che può andare da una settimana anche a quindici giorni.

Ma io farei un'altra proposta, se l'onorevole Mancuso è d'accordo.

Posto che si tratta di un provvedimento molto importante e sul quale più volte il Parlamento si è espresso, nel senso che la quarta Commissione legislativa da tempo ha dedicato i suoi lavori a questo importantissimo disegno di legge, e visto che è orientamento della Presidenza, dopo avere ascoltato le richieste dei singoli gruppi parlamentari, di dare un congruo tempo per la presentazione degli emendamenti (quindi, in ogni caso, c'è tempo, da qui alla settimana prossima, per approfondire), suggerirei, se questa proposta incontra il parere favorevole dei presidenti dei gruppi e del presidente Mancuso, di iniziare comunque questa sera con la relazione e con la discussione generale e dare tempo fino alla settimana prossima per la presentazione degli emendamenti.

In questo lasso di tempo si potrà verificare quanto ha sostenuto giustamente il presidente Mancuso e, se è il caso, arrivati all'articolo che sarebbe tacciato di possibile incostituzionalità, cercare di trovare il giusto accordo per vedere di modificarlo in Commissione o, addirittura, di ritirarlo.

La Presidenza formula questa proposta, se l'Aula è d'accordo.

CAMPAGNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPAGNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo chiesto di intervenire prima dell'onorevole Mancuso perché non vorrei che passasse il principio che dentro questa Aula c'è chi è d'accordo ed è per andare avanti - perché si parla di un disegno di legge importante - e, invece, c'è chi non è d'accordo. Io credo che la richiesta del presidente Mancuso - come lei giustamente ha spiegato - abbia un fondamento in quanto ha apportato una motivazione seria.

E' chiaro ed evidente che io non ho nessun problema se il presidente Mancuso accetta la proposta del Presidente dell'Assemblea, ci mancherebbe altro, ma era solo per precisare che nessuno in questa Aula è contro questo disegno di legge.

Siamo tutti favorevoli affinché il disegno di legge vada speditamente in porto.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto io ho dichiarato, a differenza di altri colleghi - ma ognuno fa l'uso che ne vuole degli organi di stampa -, che su questo disegno di legge la verità doveva venire fuori in Parlamento. Ho sentito anche poc'anzi, dagli interventi che si sono succeduti che, da un lato, c'è chi ritiene che qualcuno voglia perdere tempo; l'onorevole Panarello in modo particolare mi accusava di non essere stato presente in Commissione, come hanno fatto altri; non è il solo, ce ne sono anche altri sprovveduti, non è il solo.

Allora, rispetto al fatto di accogliere o meno la proposta della Presidenza è doveroso rappresentare a questo Parlamento - a chi non è componente della quarta Commissione - che se si è perso tempo, se ci sono voluti lunghi mesi per l'approvazione del piano casa, ciò è dovuto esclusivamente al Governo presieduto dall'onorevole Raffaele Lombardo.

Il piano casa, infatti, viene presentato il 19 marzo 2009 con il disegno di legge n. 386, a firma dell'onorevole Mancuso ed altri. Nella seduta n. 44 del 25 marzo 2009 è inserito all'ordine del giorno; nella seduta n. 45 del 31 marzo 2009 è individuato, come testo base, il 386. Non sto qui ad elencare tutte le sedute svolte con le varie audizioni. Nella seduta n. 50 del 22 aprile 2009 è

pervenuta una richiesta del Governo di attendere, in quanto doveva depositare il piano casa; allora l'assessore era lo stesso che oggi rappresenta il Governo, l'assessore Gentile.

Dal 22 aprile al 15 settembre 2009, la Commissione si è riunita e sull'argomento specifico si è rinviato perché non era pervenuto il disegno di legge governativo; quindi, dal 15 aprile al 15 settembre 2009 siamo stati in attesa del disegno di legge governativo.

Il 16 settembre 2009 è pervenuto il disegno di legge n. 459, quello che oggi è all'ordine del giorno, e da lì tutta una serie di riunioni di commissione che hanno permesso di esitare il testo.

Nel corso dell'ultima seduta, sia gli organi di stampa sia i presidenti dei gruppi parlamentari ed alcuni colleghi hanno voluto enfatizzare l'assenza del presidente della commissione. Io vorrei fare conoscere al Parlamento - e mi dispiace che nessun componente della commissione lo abbia voluto consegnare alla stampa -, ma in modo molto atipico, invece, hanno trasmesso comunicati stampa che non riguardano la realtà di quella azione. Effettivamente, la Commissione doveva completare i lavori il mercoledì prima della faticosa giornata. In quella giornata il Governo fa sapere, con lettera e tramite il suo capo di gabinetto, di non poter essere presente a quella seduta e pregava la Commissione di rinviare la seduta all'indomani, giovedì.

Non sto qui a dire i motivi per cui io non potevo essere presente a quella seduta di commissione, non sono motivi che possono interessare i colleghi parlamentari o i siciliani. Nonostante ciò, il presidente ha convocato la commissione per l'indomani, al fine di esitare quel disegno di legge.

Bene, la sera io vengo interpellato dai giornalisti per via di alcuni comunicati stampa, uno del Partito Democratico e l'altro del mio amico, onorevole Mineo, nei quali mi si accusava dell'assenza in commissione, vista l'importanza dell'attività della commissione stessa.

Allora, rispetto a ciò, io ritengo che *'la fretta fa sempre gattini ciechi'* e per questo ho fatto riferimento alla sentenza della Corte Costituzionale, molto chiara in questa materia, oggi a disposizione del Parlamento. Al di là di come alcuni interpretano la questione sospensiva, ai sensi del Regolamento interno - condivido quanto ha detto l'onorevole Cintola che, peraltro, era presente in Commissione quando è stata sollevata la questione - ritengo che debba evitarsi una sicura impugnativa da parte del Commissario dello Stato, ed anche evitare che questo disegno di legge incida profondamente nei bilanci di centinaia di comuni siciliani. Infatti, quella norma incostituzionale inciderebbe nella preparazione dei bilanci comunali, che hanno regole diverse da quelle a cui si rifà il bilancio del nostro Parlamento: oggi, i dodicesimi dei bilanci comunali si rifanno al bilancio 2009, mentre noi ci rifacciamo, con l'esercizio provvisorio, al bilancio del 2010.

Questo creerebbe scompensi sotto il profilo economico-finanziario degli enti locali.

Signor Presidente, per quanto mi riguarda questo era l'unico modo per richiedere un'attenzione alla disattenzione che c'è stata.

Nessun problema se il Governo si fa carico di quella che è stata una problematica sollevata dalla Corte costituzionale e, personalmente, accolgo positivamente quello che l'onorevole Cintola ha voluto rappresentare al Parlamento e la proposta che ha fatto la Presidenza poc' anzi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ringrazio l'onorevole Mancuso per il contributo positivo che ha voluto dare. Tenuto conto dell'importanza del disegno di legge in esame e a seguito anche di discussioni informali avute con i presidenti dei Gruppi parlamentari, preannuncio che l'orientamento della Presidenza è quello di dare tempo fino alla prossima settimana per la presentazione degli emendamenti, dando modo ai singoli deputati, alla Commissione ed al Governo, di esaminare e porre la giusta attenzione sulla questione che è stata qui sollevata.

Riprende la discussione del disegno di legge nn. 459-386-209-394-404/A

PRESIDENTE. Riprende la discussione del disegno di legge nn. 459-386-209-394-404/A.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Caronia, relatore del disegno di legge, per svolgere la relazione.

CARONIA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è innegabile che, soprattutto in Sicilia, una legge così importante per il rilancio dell'edilizia, è particolarmente utile e strategica per una regione come la nostra, in cui lo sviluppo economico è da sempre intimamente connesso alla vitalità dei processi economici legati all'edilizia.

La proposta legislativa che è ora in discussione ha l'obiettivo di incentivare gli investimenti diffusi nel settore edilizio anche prevedendo la semplificazione delle relative procedure autorizzative e realizzative.

D'altra parte, tenendo conto dei contenuti e delle finalità dell'intesa raggiunta nella Conferenza Stato-Regioni del 31 marzo 2009, è assolutamente necessario e urgente provvedere all'approvazione del presente disegno di legge.

Ad oggi, infatti, la quasi totalità delle altre regioni del nostro Paese ha già provveduto a dotarsi dello strumento normativo inerente le norme di semplificazione e agevolazione dell'attività edilizia.

Il presente disegno di legge rappresenta, quindi, un insostituibile strumento normativo di agevolazione e semplificazione amministrativa che sono indispensabili per il rilancio dell'attività edilizia nella logica del miglioramento della qualità degli immobili e per favorire la diffusione e la utilizzazione delle soluzioni tecnologiche coerenti con le politiche di risparmio energetico e riduzione del rischio sismico e idrogeologico.

La presente iniziativa legislativa si compone di dodici articoli, oltre la norma finale di entrata in vigore.

L'articolo 1 introduce le finalità dell'iniziativa legislativa che si propone di promuovere ed agevolare interventi a sostegno del settore edilizio attraverso provvedimenti finalizzati a preservare, mantenere e/o ricostruire il patrimonio edilizio esistente, nonché diminuire il rischio sismico ed idrogeologico e incentivare l'utilizzo di soluzioni tecnologiche innovative.

L'articolo 2 prevede interventi di ampliamento che vengono consentiti nel limite massimo del venti per cento della cubatura esistente e solo su edifici con destinazione residenziale, comprendenti una o due unità immobiliari, realizzati su base di regolari autorizzazioni entro il 31 dicembre 2008.

L'incremento del 20 per cento, inoltre, non potrà eccedere il limite massimo di 150 metri cubi del volume residenziale esistente e gli interventi devono essere realizzati nel rispetto delle norme previste dagli strumenti urbanistici e da norme di legge.

Le anzidette agevolazioni sono ammesse solo per gli edifici legittimamente realizzati, pertanto non possono essere riconosciuti aumenti di cubatura sugli immobili che hanno usufruito di condono edilizio.

L'ampliamento è consentito qualora le condizioni statiche dell'immobile lo consentano, in aderenza a fabbricati esistenti, sia a livello di piano e/o in sopraelevazione, o con un corpo edilizio separato. In ogni caso gli interventi sono subordinati alle verifiche di stabilità dell'edificio stesso e, se necessario, all'adeguamento strutturale in caso di mancato rispetto delle vigenti norme in ordine alla sicurezza antisismica.

L'articolo 3 prevede benefici finalizzati alla sostituzione e al rinnovamento del patrimonio edilizio esistente mediante interventi di demolizione e conseguente ricostruzione, consentendo l'aumento di volume fino al 35 per cento per gli edifici residenziali e l'aumento di superficie coperta sino al 25 per cento per gli edifici destinati ad attività produttive. In tal modo sarà possibile rinnovare il patrimonio edilizio esistente, ridurre il rischio sismico ed idrogeologico, migliorare la qualità abitative e assicurare adeguati standard qualitativi, igienico-sanitari, energetici, tecnologici e di sicurezza.

Gli interventi di demolizione e ricostruzione sono consentiti su tutti gli edifici legittimamente realizzati, compresi quelli che sono stati oggetto di condono con concessione edilizia in sanatoria assentita.

Viene imposto, inoltre, l'obbligo di impiegare tecniche costruttive di bioedilizia la cui definizione viene demandata ad un successivo decreto dell'assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità.

I suddetti interventi sono consentiti in deroga alle disposizioni previste dagli strumenti urbanistici comunali vigenti, sempre che siano rispettate le distanze minime stabilite dalle norme e in conformità alla normativa antisismica.

La ricostruzione è consentita anche su area di sedime diversa da quella occupata originariamente dal fabbricato demolito, con l'obbligo però di destinare a verde privato o a parcheggi di pertinenza dell'immobile la superficie originariamente occupata dal fabbricato demolito.

In ogni caso gli interventi di demolizione e ricostruzione sono subordinati all'esistenza o all'adeguamento, da realizzare a cura dei richiedenti, delle opere di urbanizzazione primaria.

Gli immobili oggetto di intervento di demolizione o ricostruzione mantengono la destinazione d'uso preesistente, fatti salvi i cambi di destinazione d'uso assentiti dai comuni.

L'articolo 4 regola il pagamento degli oneri concessori dovuti dai richiedenti per l'attuazione degli interventi edilizi di cui agli articoli 2 e 3, ossia ampliamento e demolizione e ricostruzione.

In caso di ampliamento di volume o della superficie coperta, gli oneri sono calcolati in base al solo ampliamento ridotto del 20 per cento. Nel caso in cui l'immobile o l'unità immobiliare sia destinata a prima abitazione del proprietario, la riduzione è pari al 30 per cento.

Per gli interventi di demolizione e ricostruzione, gli oneri in concessione sono determinati nella misura del 50 per cento.

Le somme riscosse dai comuni a titolo di oneri concessori - ecco il caso di cui parlava l'onorevole Mancuso - vengono iscritte in un apposito capitolo con destinazione vincolata alla realizzazione di interventi di riqualificazione e messa in sicurezza del patrimonio edilizio comunale esistente nonché alla realizzazione di aree a verde pubblico.

L'articolo 5 prevede l'obbligo per i comuni di istituire ed aggiornare un elenco degli interventi autorizzati ai sensi degli articoli 2 e 3, quindi sia di ampliamento che di demolizione e ricostruzione, finalizzato a verificare eventuali sovrapposizioni di più interventi su uno stesso immobile.

L'articolo 6 prevede, per gli interventi di cui agli articoli 2 e 3, quindi ampliamento e demolizione e ricostruzione, che sia previsto il rilascio della concessione edilizia.

Entro il termine di 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, i comuni possono adottare con delibera consiliare un provvedimento che esclude o limita l'applicabilità delle disposizioni di cui agli articoli 2 e 3 per immobili o zone, sulla base di specifiche motivazioni di carattere urbanistico, paesaggistico o ambientale.

Le istanze relative agli interventi dovranno essere inoltrate entro 24 mesi dall'entrata in vigore della presente legge o dalla adozione della delibera del consiglio comunale in ordine all'esclusione o limitazione dell'applicabilità delle disposizioni di cui agli articoli 2 e 3 per immobili o zone, sulla base di specifiche ragioni di carattere urbanistico, paesaggistico e ambientale.

Gli Enti preposti al rilascio di pareri o nulla-osta devono procedere secondo l'ordine cronologico e sono tenuti a rilasciare il titolo autorizzativo entro il termine perentorio di novanta giorni dalla presentazione dell'istanza, salvo eventuale interruzione dei termini che potrà avvenire una sola volta.

Nel caso di accertata carenza di personale, i comuni possono procedere alla stipula di contratti di lavoro autonomo con professionisti iscritti agli albi professionali, al fine di garantire l'espletamento di tutte le procedure propedeutiche al rilascio del titolo autorizzativo.

L'articolo 7 prevede un'ulteriore riduzione del venti per cento sugli oneri concessori per gli interventi che prevedono l'adozione di sistemi di isolamento e/o dissipazione termica e sismica.

L'articolo 8 prevede disposizioni finalizzate al rispetto del decoro urbano e alla riduzione dell'impatto architettonico sul patrimonio edilizio esistente. Infatti, è previsto il divieto di collocare cartellonistica sulle coperture degli edifici che ricadono nelle zone 'A', ossia nei centri storici, degli strumenti urbanistici e viene fissato il limite massimo in ordine all'altezza dei tabelloni pubblicitari

da collocare sulle coperture a terrazza e/o tetto degli immobili che ricadono nelle zone 'B' degli strumenti urbanistici.

L'articolo 9 stabilisce che la chiusura di terrazze di collegamento o di terrazze non superiori a 50 metri quadri e/o la copertura di spazi interni con strutture precarie possono essere recuperate ai fini abitativi, previa denuncia di attività.

L'articolo 10 del presente disegno di legge promuove la realizzazione di aree a verde pubblico e parcheggi da parte dei privati. I privati, infatti, possono realizzare opere interrato da adibire a parcheggio, con l'obbligo della cessione gratuita al comune della relativa area di superficie da attrezzare e destinare a verde pubblico.

Il rilascio della concessione edilizia per la realizzazione di tali opere è a titolo gratuito e il provvedimento non è soggetto alla procedura del silenzio-assenso.

L'articolo 11, al fine di assicurare il rendimento energetico degli edifici, indica che vengono recepite le disposizioni del protocollo ITACA 2009, il quale stabilisce gli *standard* che devono avere gli edifici per il risparmio energetico.

La Regione, entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge, ha il compito di attivare le procedure per la registrazione del marchio di qualità ambientale ed energetica degli edifici realizzati ai sensi della presente legge. I comuni, a loro volta, devono istituire un apposito registro con l'elenco degli edifici che sono dotati di tale certificazione energetica.

Infine, l'articolo 12 prevede che gli interventi di cui agli articoli 2 e 3, ossia quelli relativi all'ampliamento, da una parte, e alla demolizione e ricostruzione, dall'altra, possono essere estesi anche ad edifici che sono soggetti a specifiche forme di vincolo, a condizione che gli enti preposti rilascino apposita autorizzazione.

L'articolo 12, infatti, al comma 2, nel rispetto dei vincoli di salvaguardia e tutela che sono previsti dalle normative vigenti, elenca comunque anche le aree e i contesti esclusi dall'applicazione di quanto previsto dagli articoli 2 e 3 (aree con vincolo di inedificabilità assoluta, quelle demaniali, quelle con destinazione a parco o riserva, di pregio artistico, soggette a rischio idrogeologico, zone di centro storico, etc.).

Quanto sopra premesso ed illustrato, mi corre l'obbligo di portare a conoscenza dell'Aula che, al fine di consentire una più rapida conclusione dei lavori, la Commissione si è determinata, all'unanimità dei presenti, di rinviare alla sede assembleare la presentazione e la discussione di emendamenti che sono ancora in attesa di essere valutati.

Pertanto, la Commissione, avendo svolto in maniera piuttosto complessa questo ruolo, ha ritenuto opportuno rinviare soltanto ad oggi, al termine che la Presidenza vorrà stabilire, la presentazione di ulteriori emendamenti.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Speciale ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione del disegno di legge nn. 459-386-209-394-404/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge nn. 459-386-209-394-404/A «Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente».

MINEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINEO. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione, così come nei giorni scorsi in Commissione, la discussione su questo disegno di legge, che ho anche approfondito passo dopo passo, e sono convinto degli effetti positivi che la sua approvazione avrà nei confronti dei siciliani, nei confronti del comparto dell'edilizia e dell'ambiente, del decoro e dell'urbanizzazione delle nostre città.

L'ampliamento degli edifici, con la penuria di abitazioni e con la necessità che si ha in un comparto così asfittico, era necessario. Ma è necessario soprattutto che questa legge, così come recita il testo, garantisca il rispetto della sicurezza e dell'ambiente per evitare altre disgrazie come quella recente di Favara, dando un grande impulso ad un comparto che ne ha bisogno.

Nel ringraziare il Governo per gli emendamenti proposti, che sono stati fondamentali e hanno rafforzato e arricchito il disegno di legge, preannuncio il voto favorevole del Gruppo parlamentare che rappresento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cintola. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto devo ringraziare la Presidenza e anche l'onorevole Mancuso per il fatto che stiamo procedendo serenamente e seriamente con la discussione generale di questo disegno di legge, e quindi stiamo andando avanti nei lavori.

Poi vorrei aggiungere, se il Governo mi ascolta, che in Commissione sono stato l'unico a votare contro questo disegno di legge, e desidero chiarirne i termini e invitare a riflettere sugli emendamenti che ho presentato assieme al Gruppo dell'UDC. Perché, se quegli emendamenti venissero guardati con l'attenzione che meritano, anche con una risposta negativa però ragionata, allora è chiaro che può anche modificarsi il giudizio che è stato dato, un giudizio espresso non tanto sulla legge nella sua interezza - infatti è una legge importante, alla quale arriviamo già con ritardo e che dobbiamo chiudere il più velocemente possibile -, ma è chiaro che bisogna puntualizzare alcuni aspetti, che non possono essere sottaciuti e che sono stati anche discussi in Commissione, ma che non ritrovo nel disegno di legge al nostro esame, forse anche perché mi sono assentato un paio di mesi per gravi motivi di salute.

I problemi che ho sollevato sono di equiparare le concessioni edilizie al certificato di abitabilità, perché se c'è la concessione edilizia e non c'è il certificato di abitabilità possiamo entrare in una sanatoria che non è concessa, a meno che non si dica che stiamo facendo una legge sulla sanatoria, e allora possiamo anche affrontare il problema. Ci deve essere la trasposizione del sito nella proprietà di chi ha costruito prima, se si passa sempre dalla stessa proprietà, allora bisogna aggiungere "che ha le stesse caratteristiche di cubatura", onde evitare ulteriori speculazioni, magari su verde agricolo.

Non sono grandi cose che sono state sottolineate con gli emendamenti che abbiamo presentato, sono dodici emendamenti in tutto, e non è detto che tutti e dodici abbiano la paternità per essere definiti positivamente. Vediamo se possiamo dare a tutti la stessa dignità, sia a chi ha avuto la concessione e l'abitabilità, sia a chi ha avuto la concessione in sanatoria e l'abitabilità per costruzioni che potevano essere fatte in ogni caso.

Queste sono cose che possono interagire, perché noi stiamo facendo una legge per aiutare l'impresa edile a costruire e per dare al piccolo proprietario la possibilità, senza guastare il territorio e senza modificarne le strutture, senza colate di cemento, di ampliare la proprietà.

A me basta che sia stabilito con chiarezza che andiamo a favore dei cittadini nella loro interezza.

E non ho consultato costruttori, imprese o singoli proprietari; ho consultato solo un geometra bravo, intelligente e preparato che, con me, ha guardato sillaba per sillaba la legge dandomi indicazioni a favore della mia terra di Sicilia, a favore di chi noi vogliamo davvero favorire, a favore di chi spesso non ha voce in capitolo ed è emarginato.

Se il Governo, la Commissione e i colleghi vorranno porre attenzione agli emendamenti presentati, anche quelli che saranno bocciati ma con un ragionamento logico, credo che il giudizio possa essere modificato in Aula e possa essere dato un contributo enorme, forte, anche in Sicilia, dopo diciassette regioni che hanno già approvato il piano casa.

Cerchiamo di essere la penultima regione in Italia ad approvare la legge sulla casa, e non quella sulla sanatoria edilizia.

CARONIA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha volontà.

CARONIA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avendo svolto la relazione sul disegno di legge, che è stato approvato da quasi tutti i componenti della quarta Commissione, voglio precisare che ciascuno di noi commissari, con grande senso di responsabilità, ha stabilito che questa fosse una legge prioritaria e urgente. Pertanto, al fine di agevolarne il percorso, abbiamo ritenuto opportuno postergare la presentazione di emendamenti, e anche di eventuali contributi per migliorare questa legge in Aula.

Vorrei immediatamente sollevare un rilievo in merito all'articolo 6 del disegno di legge, richiamando l'attenzione del Governo sull'opportunità di valutare positivamente l'introduzione di un emendamento, di cui preannuncio la presentazione, in relazione alla possibilità di non subordinare gli interventi alla concessione edilizia, ma vincolandoli alla presentazione della DIA, ossia la dichiarazione di inizio attività. Questo perché, poiché questa legge ha una durata di 24 mesi, e deve essere valutata prima da parte dei Consigli comunali i quali dispongono di centoventi giorni entro i quali deliberare in merito alle zone che possono essere escluse dagli interventi di ampliamento e demolizione o costruzione; pertanto, i 24 mesi - che decorrono dall'entrata in vigore della legge - verrebbero già decurtati di quattro mesi, qualora i consigli comunali non si dovessero esprimere.

Poi, per quanto riguarda la fattispecie che gli interventi non siano subordinati al rilascio della concessione edilizia, ritengo che darebbe la possibilità ai soggetti che intendono usufruire delle opportunità che questa legge offre, di cominciare in tempi più rapidi gli eventuali ampliamenti e ricostruzioni, consentendo soprattutto al mondo dei professionisti di potersi riattivare, essendo necessaria l'attestazione di un ingegnere o di un architetto nel presentare la DIA, che deve testimoniare che tutto avvenga nel rispetto delle norme.

Nel preannunciare la presentazione di questi due emendamenti, mi riservo di firmarne altri se dal dibattito emergerà la necessità di dare un ulteriore contributo a questo disegno di legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Faraone. Ne ha facoltà.

FARAONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi piace chiamare questo disegno di legge *piano casa* perché non lo considero tale, e lo dico pur avendo espresso in Commissione Territorio e ambiente il mio parere favorevole al testo che oggi è in discussione. Infatti ritengo che questa Regione parlerà di piano casa quando immaginerà strumenti e soluzioni per realizzare la casa a chi ha redditi bassi o a chi non ha reddito.

Ad oggi, io interpreto questo disegno di legge come uno strumento positivo su due ambiti ben precisi e delimitati: uno, per l'impulso economico e occupazionale del settore edile, che soltanto nell'ultimo anno ha perso trentamila addetti; due, uno strumento utile per la riqualificazione urbanistica di interi centri che hanno visto devastato il loro aspetto estetico.

Queste sono le due finalità del disegno di legge, e credo che proprio per queste due finalità valga la pena approvarlo.

Però, signor Presidente della Regione, noi abbiamo anche l'obiettivo di rispondere all'esigenza di chi, in Sicilia, ancora oggi, anche dopo l'approvazione di questo disegno di legge, continuerà ad essere iscritto nelle graduatorie degli Istituti autonomi di case popolari per l'assegnazione di un alloggio e che in quella graduatoria rimarrà fermo. Lo dico perché in tutti i grandi centri urbani, ma anche nei piccoli comuni, le graduatorie dei cittadini che fanno richiesta di un alloggio popolare sono infinite. Solo a Palermo la graduatoria ha toccato quota 20.000.

Ricordo altresì che la famiglia che ha subito il crollo dell'edificio nel centro storico di Favara, oltre a vivere in un centro storico e, quindi, in un ambiente che andrebbe riqualificato dal punto di vista estetico e per il mantenimento del patrimonio edilizio esistente che fa parte della nostra storia, era iscritta in una delle tante graduatorie dei singoli comuni siciliani.

Pertanto, signor Presidente, quello che mi aspetto è che noi individuiamo, contestualmente a questo disegno di legge, soluzioni per i cittadini che sono iscritti nelle graduatorie per gli alloggi popolari ma anche per le famiglie di medio reddito in quanto, purtroppo, con l'inflazione e l'aumento del costo della vita in questi ultimi anni, le famiglie che avevano redditi medi con il pagamento di affitti elevati o di mutui a costi elevatissimi sono diventate famiglie a basso reddito.

Questo è un tema sociale fondamentale rivolto anche a quelle giovani coppie che non si sposano perché non hanno la casa. Il fenomeno di coppie che si sposano e vanno a vivere a casa dei genitori si sta diffondendo in maniera enorme; il tema della casa è diventato un fatto sociale, un fatto di reddito, un fatto economico e di esclusione.

Non è vero che in Sicilia non si costruisce più.

In Sicilia, purtroppo, si continua a costruire male; costruiscono i furbi e costruiscono in maniera abusiva; costruiscono i ricchi perché le possibilità di interventi anche nella riqualificazione dei centri storici, sono limitate ai luoghi d'*elite* e sono limitate a quelle grandi imprese che hanno fatto della ristrutturazione un legittimo *business*, che riguarda redditi e famiglie con redditi elevati, non riguarda le famiglie più povere.

Io faccio questa introduzione al disegno di legge in quanto, se non si chiude il tassello, se il progetto casa non diventa un progetto organico che comprende anche una risposta al fenomeno dell'edilizia sociale, oggi ci saremo limitati esclusivamente ad avere dato due risposte importanti ma non esclusive: quella, come dicevo all'inizio, di un impulso all'economia nel settore edile e quella di una riqualificazione di alcuni *habitat* territoriali.

Inoltre, signor Presidente, rivolgo un invito anche rispetto alla discussione che c'è sulle benedette proroghe per le cooperative edilizie e per le imprese: questo disegno di legge, insieme ad altri provvedimenti, deve essere spinto e canalizzato nell'ambito del recupero.

Fino a quando daremo un *bonus* ad una cooperativa o ad un'impresa, *bonus* che potranno spendere ovunque, noi creeremo le condizioni affinché la cooperativa o l'impresa andranno a spendere nei luoghi dove costa meno per loro realizzare un edificio e, quindi, quel *bonus* varrà di più.

Ad oggi, ad una impresa conviene di più investire e costruire su verde agricolo piuttosto che nei centri storici riqualificandoli; il costo è triplo.

Pertanto, o noi portiamo questo costo, non dico al pari di un intervento sul verde agricolo, ma avviciniamo molto il costo dell'investimento anche nell'ambito del recupero, oppure andremo sempre più ad invadere un territorio e zone libere del nostro territorio regionale e sempre meno investiremo sul recupero. Quindi, da questo punto di vista, credo che il Governo, insieme alle forze parlamentari che vorranno farlo, debba pensare a provvedimenti che vanno nella direzione dell'incentivo al recupero, in una condizione in cui le risorse economiche sono sempre meno. Mentre negli anni passati abbiamo fatto i bandi e i privati potevano accedervi per avere incentivi alla riqualificazione, oggi ci sono meno soldi; quindi, dobbiamo spingere i privati, con le poche risorse pubbliche, ad intervenire nei centri storici.

Tutto ciò si può realizzare solo se il pubblico e il privato trovano strumenti di concertazione, che la legge già prevede: le S.T.U. (società di trasformazione urbana) che prevedono gli interventi e i

consorzi tra pubblico e privato che intervengono su comparti nei centri storici delle città, è una legge che già esiste.

Con l'intervento pubblico che incide sulla velocità dell'esproprio e l'intervento privato che incide sulle risorse economiche, è possibile realizzare questi interventi strutturali nei centri storici obbligando i privati a destinare alcuni alloggi all'edilizia sociale: "io ti consento di intervenire, di espropriare quegli edifici per conto mio, tu realizzi, guadagni, ma una parte degli alloggi che realizzi devi destinarli ad edilizia popolare". E questi sono strumenti che possono, già oggi, essere messi in campo con le società di trasformazione urbana, che sono strumenti di riqualificazione complessiva dei territori.

Non mi sento di dire oggi, come l'onorevole Mineo e l'onorevole Caronia, che questa legge va votata a prescindere; questa legge, invece, va rivista.

E' chiaro che la legge, secondo come verrà fuori, anche a seguito degli emendamenti, potrà essere votata positivamente o meno, in quanto l'impianto che è uscito dalla Commissione Territorio e ambiente va ritoccato, va rivisto; ma mi convince. Se, per caso, invece, con gli emendamenti approvati dall'Aula dovessero essere previste deroghe o interventi in luoghi in cui oggi non prevediamo l'intervento, e fra questi inserisco i centri storici, signor Presidente, noi potremmo decidere di votare diversamente.

E' fondamentale, quindi, il lavoro d'Aula che faremo e gli emendamenti che passeranno.

Credo che, ad esempio, questa legge non vada bene per i centri storici. Essendo una legge a costo zero, lo strumento che si può mettere in campo per incentivare il privato a realizzare l'intervento è l'incremento di cubatura e i centri storici non sono luoghi dove ciò si può realizzare. Bisogna mantenere una morfologia, bisogna mantenere l'autonomia dei comuni che, nelle loro norme tecniche di attuazione, nei loro piani particolareggiati hanno - per chi li ha, per chi ne è dotato - autonomamente deciso, rispetto alla loro caratteristica di territorio, come organizzarsi i centri storici.

Bisogna, semmai, trovare risorse per consentire ai comuni che non hanno i piani particolareggiati di poterli fare. Questo è un altro discorso.

In alcuni comuni - oggi veniva citato l'esempio di Enna, in cui le zone 'A' rappresentano quasi l'intero territorio comunale - bisogna trovare strumenti economici per realizzare un piano particolareggiato che consenta di distinguere le zone 'A' dalle zone 'A1', cosa che oggi non è prevista. Quindi, il comune di Enna rischia di rimanere escluso da questo disegno di legge, e tutto il suo territorio è fuori dal poter utilizzare gli incrementi di cubatura che prevediamo.

Reputo che in questo disegno di legge non rientrino i centri storici, e concludo.

Credo che alcuni interventi siano importantissimi, proprio in virtù della questione che riguarda lo sviluppo economico e l'incentivo al settore edile, e al tempo stesso per quel che riguarda la riqualificazione. Gli emendamenti del Partito Democratico spingeranno sempre più in questa direzione puntando sul fatto che si possano realizzare questi incrementi di cubatura vincolandoli al tema del risparmio energetico, del rischio sismico e legandoli ad alcune questioni che non sono state pubblicizzate e che io reputo importanti: chi realizza l'incremento di cubatura è obbligato a rivedere l'intero prospetto della propria abitazione.

Oggi, percorrendo le strade della Sicilia, vediamo interi comuni che hanno scheletri o abitazioni iniziate e mai definite. Se i proprietari vogliono fare l'incremento di cubatura, devono essere costretti a definire e sistemare anche l'intero edificio.

Ritengo che questa possa essere un'occasione importante. Però, signor Presidente, se continuiamo a propagandare questo come il piano casa rischiamo di dire la verità a metà. Manca l'aspetto che reputo essenziale, quello dell'edilizia sociale perché - ripeto e concludo - la casa in Sicilia c'è; non c'è per i più poveri!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pogliese. Ne ha facoltà.

POGLIESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, sarò estremamente sintetico ma ritengo assolutamente doveroso intervenire questa sera all'interno di questa Assemblea convocata per discutere su un tema e su un disegno di legge di fondamentale importanza per la nostra Regione. Un disegno di legge di fondamentale importanza perché, dopo l'*input* intelligentemente dato dal governo nazionale e da Berlusconi, consente di conseguire una molteplicità di aspetti e di obiettivi. Innanzitutto, quello di riqualificare il patrimonio edilizio della nostra Regione e di mettere in sicurezza soprattutto gli immobili particolarmente vetusti attraverso anche alcuni articoli che stimolano l'utilizzo di nuove tecnologie eco-compatibili, penso alla bio-architettura, e permette altresì di dare un *input* importante ad un settore strategico dell'economia della nostra Regione che sta attraversando una crisi congiunturale di particolare intensità.

Per capire l'importanza della crisi che sta attraversando trasversalmente il settore edile della nostra Regione, credo sia importante, onorevole assessore Gentile, confrontarsi su alcuni dati statistici meritevoli di essere oggetto di attenzione. Questi dati statistici sono stati esternati qualche settimana fa dall'ANCE, che ha individuato 1.600 piccole e medie aziende della nostra Regione che hanno chiuso i battenti durante l'anno solare del 2009 con oltre 17mila lavoratori che hanno perso il posto di lavoro; alcuni sindacati, in realtà, lo ha detto prima l'onorevole Faraone, hanno individuato in circa 30mila unità coloro i quali sono stati licenziati nel 2009.

Ma comunque sono dati altrettanto significativi.

Gli investimenti nel comparto a livello nazionale sono diminuiti del 9,5 per cento; le abitazioni progettate dal 2005 al 2009 sono passate da 305mila unità, a livello nazionale ovviamente, a 187 mila; il tasso di interesse medio sui mutui per l'acquisto della casa è aumentato dello 0,5 per cento. Ma la riduzione dei mutui erogati dalle banche per l'acquisto della casa ha registrato nel 2009 in Italia una riduzione del 20 per cento, in Sicilia del 43,7 per cento e i bandi pubblicati nel settore dell'edilizia pubblica hanno registrato un decremento del 31 per cento soltanto nel 2009.

Ebbene, credo che questi dati siano particolarmente significativi. Danno un quadro non edificante del comparto, ma con l'oggettività e il cinismo dei numeri credo che facciano comprendere, in maniera significativa, la gravità della crisi che sta attraversando in maniera trasversale il comparto edile siciliano e nazionale.

Qualche settimana fa, quest'Aula è stata giustamente convocata con un ordine del giorno esclusivo che prevedeva il dibattito su una vertenza, quella della Sicilfiat di Termini Imerese, di grande valenza per la nostra Regione ma che comunque interessa oltre 2000 famiglie della nostra Terra.

Ebbene, oggi stiamo parlando di un comparto che - come ho detto prima - ha interessato il licenziamento di oltre 17mila siciliani. Ecco perché credo che occorra rilanciare questo comparto e questo disegno di legge, a mio avviso, può dare un contributo significativo in tal senso.

Appunto per questo, il PDL ha presentato per primo, il 19 marzo 2009, primo firmatario l'onorevole Fabio Mancuso, un disegno di legge in tal senso. Successivamente, altri quattro gruppi parlamentari o singoli parlamentari hanno presentato disegni di legge in tal senso.

Oggi ci ritroviamo a confrontarci su questo testo, dopo che diciassette regioni in Italia hanno già provveduto a recepire il testo approvato dal governo nazionale.

Ecco perché, quando il presidente Lombardo, qualche giorno dopo la tragica alluvione di Messina, l'1 ottobre 2009, ha dichiarato che era opportuno fare un'ulteriore riflessione su una tematica così delicata, ebbene, io sono stato iscritto al partito di coloro i quali, invece, immaginavano un percorso di accelerazione, proprio per le stesse esigenze di cui parlava il presidente della Regione. Infatti, credo che il rischio idrogeologico e sismico, che nella nostra Regione attanaglia moltissime realtà territoriali, possa combattersi attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio della nostra Terra.

Ecco perché io credo - e mi avvio alla conclusione - che questo disegno di legge sia importante. Sono perfettamente convinto e sono d'accordo sulla necessità di individuare dei vincoli molto rigidi, escludendo, per esempio, da questi benefici tutti coloro i quali hanno usufruito del condono edilizio. Ma sono convinto, altresì, che su alcune tematiche e su alcuni articoli vi sia l'assoluta necessità,

all'interno dell'Aula, di articolare un dibattito e un confronto molto importanti, per modificare parzialmente o sostanzialmente alcuni aspetti sui quali mi riservo di intervenire durante l'articolato, per illustrare gli emendamenti che stiamo predisponendo, ma che vanno nella direzione di riqualificare il patrimonio edilizio regionale e di rilanciare un comparto di fondamentale importanza, qual è quello edile per la nostra Terra.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, stasera interveniamo nella discussione generale su questo disegno di legge di cui si è tanto parlato, negli ultimi giorni e settimane, anche a livello nazionale. Innanzitutto, ci fa piacere che finalmente anche il nostro Parlamento inizi a prendere consapevolezza che un'iniziativa governativa nazionale può avere ricadute positive in questo territorio.

Il piano casa, che è stato da qualche giorno licenziato dalla Commissione, sebbene con alcuni distinguo anche ora segnalati e sottolineati da qualche esponente del Partito Democratico, rappresenta sicuramente uno strumento importante, non soltanto per riqualificare il sistema ed il patrimonio edilizio esistente, non soltanto per metterlo in sicurezza, non soltanto per l'ammodernamento dello stesso, ma anche per una semplificazione delle procedure, perché finalmente la pubblica amministrazione possa essere liberata da quella malattia che qualcuno definisce 'buropatologia': quindi, si parla di accelerazione, di semplificazione amministrativa.

E' chiaro, però, che dobbiamo fare qualche considerazione.

Infatti, se è giusto che riqualifichiamo il patrimonio edilizio, che consentiamo l'ampliamento per quelle famiglie, per quegli immobili, uni o bifamiliari, che consentiamo la demolizione e la ricostruzione di quegli immobili che sono stati regolarmente costruiti o sanati entro il 31 marzo 2003, è altrettanto giusto che questo Parlamento si interroghi sull'esigenza di dare, alle giovani coppie o a chi una prima abitazione non ce l'ha, una prima casa, di consegnare loro un diritto sacrosanto che è quello che la Costituzione riconosce, il diritto alla casa. E' giusto che questo disegno di legge, chiamato piano casa, sia uno strumento per rilanciare, sino in fondo ed appieno, lo sviluppo.

Devo dire che un mese e mezzo addietro, durante la discussione sull'esercizio provvisorio - ma era anche quella una norma tesa allo sviluppo ed all'occupazione -, avevo presentato un emendamento importante - a mio avviso, ma non soltanto ad avviso di chi parla ma di diverse associazioni di categoria, prima fra tutte l'Ance Sicilia -, cioè quello della proroga dei termini per le cooperative dell'edilizia agevolata e convenzionata. Ne abbiamo parlato e c'era l'impegno, onorevole Mancuso, che il Governo esplicitamente aveva fatto di rinviare l'emendamento, in quanto non attinente in quella sede, al momento in cui avremmo parlato di piano casa.

Stasera accediamo finalmente a questo disegno di legge.

Ma non ci sono stati interventi tesi a dare, a chi aspetta da tanti anni, una prima abitazione a quelle giovani coppie, a quelle famiglie deboli, a quelle famiglie che non hanno la possibilità di avere una casa e che abitano in una casa di affitto, a quelle famiglie che potrebbero costruire con una forma di cooperazione agevolata e convenzionata immobili e abitazioni dignitose, che invece non possono fare.

L'onorevole Pogliese, che è un esperto di numeri, ha tracciato sino in fondo lo stato della crisi nel settore edilizio, segnalata non soltanto dall'Ance ma anche dalla Uil.

Abbiamo tracciato dei numeri, abbiamo snocciolato il dramma di tanti operatori.

Vorrei dire stasera, ad integrazione di quanto ha detto il vice capogruppo onorevole Pogliese, che secondo una vecchia graduatoria ci sono ben 40mila alloggi che potrebbero essere costruiti in Sicilia, soltanto se questo Parlamento varerà la proroga dei termini alle cooperative edilizie. Quarantamila

alloggi che potrebbero essere realizzati in tutta la Sicilia, con un ritorno e una ricaduta economica ed occupazionale non indifferenti.

Da un lato, il diritto alla prima abitazione e, dall'altro, il diritto reale allo sviluppo e all'occupazione.

Sarebbe veramente paradossale e saremmo veramente ipocriti se, da un lato, proclamassimo lo sviluppo di questa Sicilia e, dall'altro, invece, frenassimo gli investimenti privati e lo sviluppo edilizio necessario con appena un concorso in conto interessi della Regione.

Pertanto, preannuncio la presentazione di un emendamento in tal senso.

Poi, è chiaro che questa norma va attenzionata, come hanno detto bene coloro che mi hanno preceduto. E' una norma che va vista, ad esempio, sulla semplificazione, certo.

Ma se all'articolo 6, assessore Gentile, laddove si pone la possibilità agli enti locali di determinarsi entro 120 giorni sull'eventualità di escludere delle parti del territorio in cui potrebbero ricadere gli interventi di cui agli articoli 2 e 3, non viene collegata una sanzione o non ne viene indicata la perentorietà, come ha detto l'onorevole Caronia noi correremmo il rischio, da un lato, di poter escludere e dall'altro lato invece, i comuni potrebbero rimanere inerti, senza pronunciarsi e quindi dovremo ricorrere al tribunale amministrativo, al commissario *ad acta* e così via.

Inseriamo, allora, una norma o un emendamento che dia la perentorietà del termine, in assenza del quale quelle istanze si ritengono accolte.

Detto ciò, un'altra precisazione va fatta sulla possibilità, che viene compiuta e che dovrebbe essere determinata, di non creare volumetrie o di non considerare volumetrie la realizzazione di spazi nel sottosuolo. Oggi si parla tanto di parcheggi, si parla tanto di trovare delle aree da utilizzare in tal senso; però si fa molto poco.

Allora, evitiamo che si possa impedire l'utilizzo o la creazione di spazi nel sottosuolo, anche su più livelli, perché se li potremo escludere dalla considerazione di una volumetria aggiuntiva, in questo senso daremo una risposta importante anche ad una pianificazione ragionata e strategica del nostro territorio, ad una fruizione equilibrata del nostro territorio.

L'ultima mia considerazione è per i centri storici. Li abbiamo esclusi, li vogliamo escludere dall'articolo 3; eppure ci rendiamo conto che nelle città piccole e grandi (non voglio invocare Favara perché peccherei di demagogia, non voglio invocare situazioni di dramma per non scivolare su un populismo molte volte becerò), ci sono delle ferite aperte.

Se andiamo qui dietro il Palazzo, da qui a qualche centinaio di metri nella città di Palermo, ci possiamo rendere conto che nel centro storico ci sono ferite che andrebbero curate con interventi calibrati, con nulla-osta delle relative sovrintendenze ai beni culturali, senza che ciò crei problemi all'equilibrio urbanistico e territoriale dando invece, e di converso, una possibilità di strategia lungimirante nel territorio, facendoci diventare finalmente non l'ultima regione, non una regione che è diventata ormai il nord dell'Africa, ma una regione che possa candidarsi ad avere una dignità abitativa e territoriale, una strategia di pianificazione urbanistica.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Beninati. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero intervenire sull'argomento perché mi trovo indirettamente coinvolto in quanto, in buona parte, questo testo scritto ed esitato dalla Commissione risale al periodo in cui ero al Governo.

Pertanto, devo dire che su buona parte di questo disegno di legge certamente oggi, pur avendo un po' cambiato la mia posizione per motivi che vanno oltre quella mia personale, indubbiamente mi trovo in imbarazzo perché mi sembra di essere ritornato al 1996. Chi allora era in quest'Aula ricorderà che nel 1996 nacque un governo a guida PDL; a distanza di pochi mesi ci fu un ribaltone e io mi trovai prima in maggioranza, poi al governo e, dopo un anno e mezzo, mi trovai all'opposizione.

Mi sembra di essere ritornato a quel periodo, seppure con una differenza: allora, quando mi trovai all'opposizione il presidente della Regione era un altro; oggi paradossalmente, ahimè, è lo stesso!

Oggi c'è qualche cambiamento che mi ha visto in imbarazzo nell'intervenire. Allora intervenni quando ero all'opposizione; oggi, devo dire, mi trovo in imbarazzo dovendo intervenire effettivamente a favore di questa legge.

Pur non di meno, interverrò a favore della legge perché riconosco, sì riconosco, che la celerità con cui va portata avanti è importantissima anche sotto il profilo della sua validità.

Si è perso troppo tempo e i motivi certo non sta a me stabilirli, ma si è perso tempo. E questa legge ha un senso se viene emanata rapidamente. Infatti, se la legge non nasce, e desidero che questo sia chiaro - penso che anche con il collega assessore Gentile sia d'accordo perché quando lui presentò il testo inizialmente procedette celermente, poi il disegno di legge ebbe degli intoppi per altri motivi e non andò avanti -, comunque devo dire che questa legge non deve assolutamente essere stravolta nelle finalità per le quali nasce.

Questa legge nasce solo ed esclusivamente per intervenire celermente a mettere in moto l'economia. Questa deve essere la legge! Ed è ovvio che è una legge che va in deroga agli strumenti urbanistici, altrimenti non avrebbe senso neanche approvarla. La Regione ha partecipato alla conferenza Stato-Regioni, ne ha condiviso i principi ed entro quei principi si è limitata per questa legge. Pertanto, io invito tutti i colleghi in tal senso, se si vuole fare veramente questa legge, altrimenti non faremo una legge rapidamente e velocemente per mettere in moto l'economia. Faremo altre cose, faremo recuperi dei centri storici, faremo recuperi architettonici; ma quelli attengono ad altre leggi.

Questa è ben altra cosa. Certo si possono fare tutte queste cose, ma non c'entra minimamente con questa legge. Pertanto, invito tutta l'Assemblea a limitare lo spirito con cui ogni parlamentare giustamente vuole intervenire per migliorare o anche cambiare il senso della norma, altrimenti il motivo per cui la legge era partita viene meno.

Questa è una legge che ancora oggi rimette in moto l'economia se c'è celerità nella sua applicazione, ed è limitatissima perché, in effetti, gli ampliamenti sono addirittura ridotti a meno di quanto è previsto nell'accordo Stato-Regioni. L'ampliamento, con un emendamento del Presidente, è stato limitato a non più di 50 metri cubi, e solo per case singole o bifamiliari. Si tratta veramente di ampliamenti di piccole realizzazioni. Per le demolizioni e ricostruzioni, invece, si è fatto un discorso differente.

C'è qualche altra cosa, in verità, nei primi nove, dieci articoli che riguardano novità effettive; ma non andrei oltre. Diversamente vanificheremmo il motivo per il quale il governo Berlusconi pensò di voler fare questa legge: in quella occasione si disse di rimettere in moto l'economia con piccoli interventi economici. Poi, su tutto il resto - lo ribadisco - ci possiamo inserire tutto quello che si vuole, ma così vanificheremmo il motivo per cui il disegno di legge è stato predisposto.

Ribadisco che i centri storici sono stati esclusi nell'accordo Stato-Regioni e invito a mantenere tale impegno. Ricordo che chi vi parla è uno che aveva presentato inizialmente un emendamento sui centri storici e poi lo ha ritirato perché si è reso conto che si sarebbe vanificato l'accordo Stato-Regioni. Così come vale per le case abusive - l'unico punto che effettivamente negli ampliamenti non è obbligo -, ma si potrebbe valutare se inserirle o meno. C'era per le case condonate, come ha detto l'onorevole Cintola. E questa è una valutazione. Nell'articolato non c'è, sono esclusi i condoni e le case condonate; varrebbero solo ed esclusivamente per le demolizioni e le ricostruzioni, che è ben altra cosa. E mi sembra pure giusto perché uno toglie tutte le brutture e mette qualcosa di nuovo e tecnicamente realizzato a norma di legge.

Certo, per gli ampliamenti la norma non lo prevede; è una valutazione dell'Assemblea, tenuto conto che si tratta di piccoli ampliamenti. In ogni caso, occorre valutare se inserire anche tra chi ne può beneficiare le opere che hanno avuto dei condoni - piccoli condoni, è ovvio -.

Per il resto io non penso di aggiungere altro. Certo, l'assessore Gentile troverà in me un deputato che, a differenza di quanto si possa pensare, trovandomi oggi all'opposizione e non per mia scelta, non ostacolerà la legge, anche perché ritengo che questa legge effettivamente possa dare un aiuto all'economia.

E considerato che il bene collettivo verso il quale ognuno di noi tende nell'applicazione delle norme o nel fare le norme è prima di tutto il bene collettivo degli altri e tenuto conto delle difficoltà che oggi tutti ci rendiamo conto esistono nell'economia, nello sviluppo, nel mettere in moto questa economia - è inutile che ce lo neghiamo, giornalmente leggendo i giornali o seguendo la televisione vediamo il disagio economico che c'è non solo in Sicilia, anche in Sicilia, ma ovunque - credo che questo testo di legge di sicuro possa aiutare proprio se limitata.

Certo, ho sentito dire che ci si preoccupa che questa legge possa mettere in discussione problemi circa le zone dove si costruisce. Me ne dispiace per quelli che lo hanno detto, questa norma è limitatissima, esclude una quantità di aree dove si può realizzare sia l'uno che l'altro, parlo di demolizioni o di ampliamenti, o demolizioni e ricostruzioni. Quindi, è una norma molto accorta. Effettivamente c'è stato un momento di riflessione che ha bloccato questa norma.

Devo dire - e la mia non vuol essere ostinazione, lo dico con franchezza - che ci sono stati momenti in cui si è pensato di ritirare del tutto la norma; io ero contrario, avendola presentata non prima di due mesi or sono, credo nel mese di agosto e, pertanto, mi sembrava assurdo ritirare una norma che era stata appena presentata.

Oggi penso che l'Aula prenda atto che questa iniziativa è stata giusta, alla fine questo intervento è veramente un intervento di piccola entità, sia nell'un caso che nell'altro.

Ritengo, pertanto, che sia giusto dare risposta alle piccole categorie, artigiani, piccole imprese, piccole aziende, che aspettano questa legge con grande ansia. E credo che ognuno di noi, per senso di responsabilità, debba dimenticare in questo momento la propria appartenenza politica, o quanto meno l'appartenenza di ognuno in quest'Aula, anche perché poi, diciamocelo chiaramente, questa è una norma che esce con un Governo della cui maggioranza prima io facevo parte e oggi non più, mi trovo all'opposizione. Quindi è una norma neutra: non è né della maggioranza né dell'opposizione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Caputo. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo provvedimento legislativo che arriva in Aula dopo una fase certamente non edificante del lavoro e dello stile delle Commissioni parlamentari, rappresenta uno dei momenti più esaltanti di questo Parlamento, non fosse altro perché finalmente un provvedimento legislativo riporta in Aula il problema legato all'edilizia in Sicilia. Un'edilizia vista non più come un fenomeno di abusivismo da reprimere o un fenomeno edilizio da riordinare per rendere armonico il paesaggio edilizio della nostra Regione, ma finalmente l'edilizia diventa un fatto politico di questo Parlamento, e certamente anche di questo Governo.

E va dato atto ad un gruppo di parlamentari di avere avuto la sensibilità e l'intuito politico di sottoporre e di portare al centro del dibattito politico di questo Parlamento la realtà edilizia della Sicilia.

Con questo disegno di legge, chiamato impropriamente piano casa, finalmente poniamo una logica anche culturale al riordino edilizio della nostra Regione.

Siamo passati dagli anni del sacco edilizio di Palermo, quando al comune di Palermo regnava una consorceria mafiosa che ha fatto dell'edilizia il centro dell'economia e della ricchezza mafiosa della Sicilia, ad oggi, con questo disegno di legge che ridisegna in maniera armonica e ordinata lo sviluppo economico della nostra Sicilia legato all'edilizia. E non a caso parlo di sviluppo economico legato all'edilizia perché fino a quando, e chi è stato sindaco negli anni passati lo sa benissimo, l'edilizia ha avuto il suo momento di grande e ordinato sviluppo, l'economia dei comuni della Sicilia è cresciuta in maniera esponenziale, così come è diminuito in maniera incontrovertibile il livello di

disoccupazione della nostra Sicilia, perché quando cresce l'edilizia tutto il comparto legato all'artigianato e al commercio cresce in maniera esponenziale e positiva.

Però è chiaro che si tratta di un disegno di legge che ha bisogno di essere qualificato con un lavoro parlamentare e con degli emendamenti. Qui poniamo una norma che va ad ordinare il settore edilizio in Sicilia, e dobbiamo coniugarlo con tutto quello che dall'abusivismo in questi decenni è stato realizzato ed edificato nei comuni siciliani, per i quali oggi l'alternativa è o la sanatoria edilizia previo pagamento degli oneri concessori oppure la demolizione.

E' chiaro che questo Parlamento si deve porre anche il problema serio che gli amministratori e i sindaci della Sicilia si dovranno porre, in caso di mancata proroga dei termini per la sanatoria edilizia: il problema della demolizione di centinaia e centinaia di costruzioni abusive per rispettare la legge e per riordinare il territorio siciliano. Ecco perché con questo disegno di legge il Parlamento si deve porre il problema di dare una risposta a tutti i sindaci della Sicilia che da tempo chiedono di sapere se ci sarà un termine per la sanatoria delle concessioni sanabili e delle costruzioni sanabili, oppure bisognerà procedere all'emissione di provvedimenti o di acquisizione al patrimonio comunale degli immobili oppure di demolizione degli immobili non acquisibili, con risvolti di ordine pubblico e di carattere abitativo e sociale.

Ecco perché questo disegno di legge deve avere una visione piena della situazione, anche per arginare fenomeni di inquinamento e di infiltrazioni mafiose nel settore dell'edilizia privata.

Ecco perché per i provvedimenti di riordino dell'edilizia vanno previsti dei protocolli di legalità che vanno stipulati con le prefetture, con i sindaci e con le associazioni dei costruttori, perché è indubbio che - la storia di questa Sicilia ne è piena - accanto allo sviluppo edilizio è cresciuto lo sviluppo degli interessi della mafia in Sicilia.

Ecco perché ritengo che questo disegno di legge è importante, complesso, va attentamente esaminato da questo Parlamento, va accompagnato, corroborato e raffinato con una serie di emendamenti.

Se vogliamo dare alla Sicilia e ai siciliani e al settore dell'edilizia, che oggi vive uno dei momenti più drammatici della propria vita economica, che si può paragonare soltanto alla crisi delle colture in Sicilia, questo disegno di legge deve imporre al Parlamento un momento altissimo di attenzione, di esame, di emendamenti, perché da questo Parlamento, con questa legge, esca una norma che rilanci l'edilizia in Sicilia, rapportata e armonizzata con i piani regolatori, ma che deve essere lo strumento di sviluppo della Sicilia e non deve essere un'altra opportunità data alla mafia per fare i suoi interessi enormi all'interno dello sviluppo economico.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Maira. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poche battute per confermare intanto che l'intervento dell'onorevole Cintola è condiviso dal Gruppo parlamentare UDC e, quindi, il suo non è stato un intervento a titolo personale, ma un intervento a nome del gruppo, qualificato come personale sol perché, a seguito di un mio ritardo come presenza in Aula, non è stato formalizzato come intervento del gruppo, ma il gruppo ne aveva già parlato con l'onorevole Cintola.

E' stato già evidenziato, da chi mi ha preceduto, che questa è una legge importante per tanti aspetti. Io ne vorrei sottolineare alcuni.

Intanto, consideriamo questa una legge importante per l'economia della nostra Isola; è certamente un volano per tutto l'indotto dell'edilizia ed è un toccasana per un comparto che ha visto nell'arco del 2009 una perdita di posti di lavoro e di economia di notevolissima importanza.

Questa legge arriva in ritardo in Aula (era già pronta all'inizio del 2009) e, se devo fare un appunto, lo faccio proprio perché abbiamo accumulato quasi un anno di ritardo a danno dell'edilizia, a danno di questo comparto, a danno dell'economia siciliana.

Mi auguro che non ci siano altri ritardi, e bene ha fatto il Presidente a rinviare l'esame dell'articolato fissando il termine per la presentazione degli emendamenti alla prossima settimana, senza un ritorno in Aula che sarebbe stato una inutile e dannosa perdita di tempo.

Tengo a sottolineare che l'UDC presenterà un nutrito e corposo numero di emendamenti, migliorativi dal nostro punto di vista e, speriamo, condivisi dall'Aula, proprio nello spirito di quella opposizione costruttiva che abbiamo ribadito più volte in quest'Aula.

Tengo a sottolineare altresì che l'UDC non sarà disponibile a camuffare questa legge, anche in alcune sue parti, come una legge di sanatoria edilizia. Chi vuole parlare di sanatoria edilizia lo faccia chiaramente, si approfondisca il tema, lo si faccia con altro provvedimento legislativo che con trasparenza affronti i problemi della sanatoria. Ma questa non è una legge di sanatoria edilizia, questa è una legge di propulsione dell'edilizia in Sicilia.

Il Gruppo parlamentare UDC anticipa - è l'ultimo aspetto che voglio trattare - che depositerà già domani un emendamento che riporta all'attenzione di quest'Aula i problemi delle cooperative edilizie, cioè del ripescaggio dei termini per quelle cooperative che con poca sensibilità quest'Aula rimanda da più di un anno, e sempre su emendamenti presentati dall'UDC che più volte sono stati rinviati ad una legge organica che non è mai intervenuta. L'ultimo rinvio è stato fatto a fine del 2009 e si prese impegno sia da parte del Governo e, personalmente dal Presidente della Regione, sia da parte della Commissione e della Presidenza di quest'Aula, che sarebbe stato presentato un disegno di legge organico nella prima seduta d'Aula utile del 2010.

Questo non è avvenuto, avevamo dato per scontato che non sarebbe avvenuto.

Ecco perché ripresenteremo quegli emendamenti che, da più di un anno, l'UDC ripropone ad ogni legge che ha come materia l'edilizia con la speranza - e su questo saremo violentemente presenti in Aula - che l'Aula finalmente abbia buone orecchie per sentire e che si approvino immediatamente gli emendamenti che l'UDC predisporrà sulla materia e che saranno depositati domani.

Nient'altro ho da dire a nome dell'UDC tranne invitare quest'Aula, e siamo certi che la Presidenza sarà attenta e operativa in tal senso, a licenziare questo testo di legge il più presto possibile perché serve alla Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Bonomo. Ne ha facoltà.

BONOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poche battute per specificare e sottolineare che questa legge è una grande opportunità per la Sicilia e per i siciliani.

Vero è che c'è stato un problema, ovviamente politico, se si riscontra che già nel mese di marzo dello scorso anno il testo del disegno di legge era stato abbondantemente sviscerato in commissione ed era già pronto prima dell'estate per approdare in Aula.

Le note vicissitudini legate alle problematiche governative ne hanno comunque impedito un veloce passaggio dalla commissione all'Aula ed oggi, comunque, dopo un celere ma non per questo poco approfondito esame in Commissione del testo definitivo, ci troviamo ad esaminare l'articolato in Aula per varare quello che ritengo sia uno degli strumenti più importanti per la Sicilia per il rilancio di un comparto stagnante e in profonda regressione economica e di posti di lavoro.

Da questo scranno non posso che fare appello al senso di responsabilità di tutti noi, onorevoli colleghi, a che con le opportune modifiche che vogliamo apportare ad un testo di legge che, come tutti i disegni di legge, è perfettibile, si possa dare in breve tempo ai siciliani e all'Isola lo strumento per rimettere in moto una parte dell'economia.

Onorevoli colleghi, non bastano le risorse pubbliche, non basta l'assistenzialismo per dare risposte ai siciliani, le risposte occupazionali che i siciliani da noi aspettano, ma è necessario rimettere in moto l'economia privata. E ritengo che questa sia una buona legge che potrà certamente sensibilizzare e stimolare l'imprenditoria privata nel mettere in campo risorse economiche, magari in questo momento accantonate nelle famiglie.

E' chiaro che il piano casa è una grande opportunità per il lavoro, per le imprese e per la ripresa economica, ed è anche chiaro che nel passaggio in cui diamo l'opportunità non solo al piano casa, ma anche alle attività produttive di rimettere in moto, con la demolizione e la ricostruzione degli opifici fatiscenti, anche la messa in sicurezza degli edifici industriali e commerciali ad uso artigianale, noi rendiamo possibile l'immissione di risorse all'interno del circuito economico, ma anche la messa in sicurezza dei posti di lavoro. E questo mi sembra uno dei più importanti risvolti sociali che possiamo dare ed ottenere con il piano casa.

La sicurezza sul lavoro quindi, come ulteriore obiettivo, oltre al rilancio economico, di questa legge.

E' anche vero che, per quanto riguarda le norme sulla bioedilizia, norme che saranno comunque stabilite dall'assessore con un decreto, non possiamo che rifarci a tutto quello che la legislazione e le opportunità in fase di sperimentazione e di ricerca ci hanno dato strutturalmente negli ultimi anni.

Bene! Un breve passaggio politico prima di passare alle eccezioni che si possono fare.

Ho sentito due UDC: una UDC di appoggio e che approva in pieno, che è l'UDC dell'onorevole Cintola, che ha fatto delle sottolineature importanti sia sul numero degli emendamenti, dodici, sia sulla possibilità - che non può essere un'eccezione ma deve essere un dovere - che alla licenza edilizia, all'autorizzazione edilizia si accompagni, in maniera importante e fondamentale, la possibilità che l'edificio sia munito di agibilità. Ricordiamoci che l'agibilità non tratta solo la possibilità di avere un edificio sicuro, questo lo danno già le norme; ma quel certificato di agibilità dice pure che tutti gli oneri concessori e di edificazione sono stati già pagati.

Onde evitare un'ulteriore sanatoria su edifici che comunque sono parzialmente in regola, ritengo che l'esibizione del certificato di agibilità, per accedere al nuovo piano casa, sia uno strumento essenziale, oltre alla licenza edilizia o di sanatoria.

Tutto ciò si contrappone alla visione che l'onorevole Maira ha dato del piano casa, preannunciando nel suo intervento innumerevoli e corposi emendamenti. Bene, l'UDC si decida, o sono dodici gli emendamenti da presentare in Aula o sono numerosi e innumerevoli. Ritengo che si debba andare nella prima direzione per senso di responsabilità perché questo, comunque, lo dobbiamo ai cittadini, ai Siciliani. Noi lavoriamo per loro e non contro di loro.

Per quanto riguarda le eccezioni: le periferie sono state spesso al centro dell'attenzione dei colleghi che mi hanno preceduto. Ma è anche vero che nell'avanzare verso la periferia in una cementificazione, per quanto oculata ma di massa, che possa portare le aree agricole all'interno delle cooperative edilizie, non possiamo lasciare dietro di noi le macerie.

E le macerie sono quelle di un'edilizia degli anni '60 che ha bisogno di essere rimodulata, ristrutturata, ma anche quella di alcuni centri storici, anzi della maggior parte di essi. E, a mio avviso, perdiamo un'occasione importante se non riconduciamo le periferie all'interno della legge sul cosiddetto piano-casa.

Centri storici che, ovviamente, non possono avere come premialità un nuovo e importante aumento di cubatura, perché ciò è impossibile, ma possono vedere come premialità un contributo economico di cui la Regione Sicilia deve farsi carico e/o la possibilità di accedere a mutui a tasso agevolato affinché i centri storici possano essere restaurati.

Vedete, il restauro dei centri storici può essere effettuato secondo le norme che le sovrintendenze vogliono comunque dare, come norme vincolanti, e attraverso tecniche innovative che vedano anche l'uso, oltre che dei materiali di bioedilizia tipici dei centri storici nel tempo, anche di materiali nuovi. Mi riferisco, ad esempio, alle fibre di carbonio, mono/ bi e triassiali, che, come forma di sperimentazione, sono state usate non in un momento qualsiasi, ma nella ricostruzione della Basilica di Assisi.

Se questo si è potuto attuare nella Basilica di Assisi, ritengo che anche i nostri centri storici, di altrettanta rilevanza ed importanza, possono essere oggetto di uno studio approfondito con tecniche di ricostruzione all'avanguardia ma, comunque, nel rispetto dell'equilibrio della nostra storia.

In ultimo, questa premialità che in cubatura non può certamente essere data, comunque va trasferita in una premialità economica. Se l'Assessorato dell'Economia fa due conti, con le risorse che mettiamo in moto nel campo dell'edilizia in genere e con la possibilità di fare fronte ad una fuga in massa dal nostro territorio soprattutto di maestri d'ascia o di esperienze che sui centri storici c'è la necessità di recuperare e valorizzare, ritengo che, fatti i conti, il punto di pareggio è molto basso, molto semplice da trovare. Bastano pochi incentivi economici o accordi con banche comunque di primo livello per permettere ai siciliani di non avanzare verso le periferie lasciando dietro di sé il degrado, ma di trovare l'equilibrio del buon vivere, del solo vivere all'interno di quelli che erano i criteri costruttivi delle case di una volta, che abbiamo la necessità e il dovere di recuperare, possibilmente con questa legge.

C'è la possibilità. La legge è snella, sono pochi articoli e pochi potrebbero essere gli emendamenti. Da quest'Aula - perché l'Aula è sovrana nel formulare le leggi - abbiamo il dovere di portare avanti un buon piano casa.

Con queste poche eccezioni, rimettendomi comunque alla volontà dell'Aula sugli emendamenti, preannuncio il mio voto fattivo e propositivo per una buona legge che, da oltre un anno, ci siamo trascinati in commissione.

ROMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la legge al nostro esame sia una buona legge. Vorrei fare alcune considerazioni, richiamando anche gli interventi dei colleghi: la legge non va stravolta; la legge non è omnicomprensiva di tutto lo scibile umano; non ha elementi di urbanistica né elementi di sicurezza, ma li contiene al tempo stesso.

Credo che abbia alcune lacune che possano essere recuperate con il lavoro d'Aula e segnalo in modo particolare qualche refuso nei passaggi dove, più di una volta, sono riportate le parole "attività produttive", dobbiamo capire se cassarle o inserire alcune delle attività produttive. Penso ai tempi di applicazione della norma - la legge prevede 24 mesi, che anche a me sembrano pochi -; c'è l'articolo 9 che crea qualche perplessità, che dobbiamo approfondire assieme, perché si configura come una sorta di sanatoria, mentre non è questo lo spirito della legge. Dico ancora che non vuole invadere altre norme, lascia libero tutto il tema delle zone 'A' dei piani regolatori tanto discussi in questi giorni; dobbiamo affrontare separatamente le zone 'A' con un norma *ad hoc*. Ma dobbiamo trovare un accordo su questo.

Il senso del mio intervento è questo.

Se noi vogliamo - recuperando anche il pensiero dell'onorevole Beninati e di chi mi ha preceduto - lasciare una norma snella, essenziale, nello spirito dell'accordo Stato-Regioni, non possiamo non fare uno sforzo per presentare pochi emendamenti. Dopodiché, se vogliamo aprire la maglia e inserirvi dentro il testo unico dell'urbanistica, le zone 'A', le leggi di sanatoria, il Pai, la sicurezza, il risanamento, l'abusivismo, possiamo mettere dentro tutto; però non è questo il senso della legge.

Signor Presidente, il mio intervento tende ad identificare questa procedura, più che ad entrare nel merito, perché il dibattito parlamentare mi consentirà dopo di entrare nel merito di un testo di legge al quale abbiamo lavorato tanto, evidenziando che abbiamo voluto puntare al decoro, a mettere in moto l'edilizia, alla sicurezza, all'adeguamento sismico, al risparmio energetico e al risparmio del suolo. C'è qualche novità interessante che va approfondita, qualcosa che abbiamo lasciato fuori e che può essere recuperata. Ma lo spirito della legge è questo.

E, quindi, invito l'Aula, ringraziando il Governo per l'attenzione che ha posto al tema - anche se con un lungo dibattito in commissione, ma il Governo ha spinto fortemente perché questo disegno di legge arrivasse in Aula -, a cogliere il senso e l'obiettivo del disegno di legge, auspicando quindi

pochi emendamenti, possibilmente concordati e concertati, che non stravolgano l'impostazione generale e vadano all'essenza della norma.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i colleghi che mi hanno preceduto sono tutti d'accordo nel dire che questo è un disegno di legge che porterà l'economia della nostra Sicilia nei prossimi mesi ad una prosperità ineguagliabile. Però ognuno di loro ha aggiunto che questo disegno di legge manca di qualcosa: chi dice che manca di qualche norma urbanistica, chi dice che manca di norme che guardano ai piani di edilizia economica e popolare, chi dice che le norme sono troppo restrittive, chi dice che mancano norme a salvaguardia dei centri storici.

La sostanza è una: questo disegno di legge non ha un'anima e non è vero che è il piano casa voluto dal presidente Berlusconi. Questa è un'altra cosa. E' un'altra cosa perché siamo fuori tempo massimo dall'accordo Stato-Regioni. La nostra è rimasta la penultima regione, oltre la Calabria, a non avere adottato quello che suggeriva circa nove mesi fa il Governo nazionale.

Questo è un disegno di legge che ha perso corpo ed anima, rispetto a quello che era la congiuntura, sotto il profilo economico, del comparto dell'edilizia. Allora, cosa si vuole fare?

Non si è capito bene.

Certo, quello che è fotografato in questo disegno di legge non si capisce perché è stato fatto in fretta e furia - lo ripeto al Parlamento - in una commissione dove, addirittura, sono stati sostituiti i commissari per licenziarlo per l'Aula, e contiene nell'articolato norme di sanatoria, norme con profili di incostituzionalità, porta all'interno dell'articolato una visione delle *élites* che hanno in possesso le loro abitazioni, tralasciando quello che è, invece, il problema dell'edilizia in Sicilia, e il problema sociale verso l'edilizia, in Sicilia.

Quindi, è un provvedimento senza anima - ne ha fatto bene il quadro l'onorevole Beninati -, nasce con un governo, viene passato di mano a un altro governo, dove non c'è una linea ben definita di quello che vuol essere.

Ci ritroveremo nelle prossime ore non solo a rivedere quello che ha votato la Commissione in fretta e furia, ma anche a valutare, secondo il mio modesto avviso, centinaia di emendamenti che, come già hanno annunciato alcuni colleghi, non daranno forza al provvedimento ma metteranno il Parlamento in imbarazzo perché non esiste una linea. Non si comprende se è un disegno di legge che guarda all'economia o un disegno di legge che vuole aiutare le norme urbanistiche del territorio.

Assessore Gentile, non si comprende, sotto il profilo della fattibilità, come bisogna operare con questo disegno di legge. Non c'è in nessuno degli articoli un riferimento, così come ha richiamato qualche deputato, di deroga alle norme che regolamentano gli strumenti urbanistici.

Io non comprendo cosa stiamo facendo. Se non andiamo in deroga, siamo in ordinaria azione.

Rispetto a questo stiamo ingolfando gli uffici tecnici dei comuni di ulteriori provvedimenti e, per aiutare i tecnici per semplici concessioni edilizie, non basteranno sei o sette mesi.

Non vorrei che questo disegno di legge diventi il *flop* annunciato di quello che, invece, voleva essere una cosa diversa.

Nell'ambito della collaborazione della Commissione, propongo al Governo di rivedere il disegno di legge, secondo quanto emerso dal dibattito della discussione generale, preparando un emendamento che dia un'anima a questo disegno di legge e definendo i confini ai quali si deve attenere tutto il Parlamento.

Nessuno degli interventi ha voluto mettere un colore a quello che poi vuole essere il provvedimento finale. Così come è pensato, non è un piano casa, non è neanche un disegno di legge che potrebbe portare vantaggio a quel comparto a cui tutti guardiamo.

Ritengo che il lavoro del Governo deve essere di sintesi; deve guardare ai suggerimenti di tutti i parlamentari; deve guardare ai suggerimenti dei tecnici, soprattutto di quelli che si occupano di ristrutturazioni e di riqualificazioni, i quali aspettano per avviare una serie di innovazioni in Sicilia.

Ci sono delle cose positive nel disegno di legge, ad esempio l'utilizzo del materiale bioedilizio, le norme antisismiche, una serie di azioni che servono a riequilibrare il territorio anche sotto il profilo urbanistico.

All'assessore Gentile dico che il lavoro di queste settimane deve essere di concerto con il Parlamento affinché questo disegno di legge, che non è più il piano casa, dia un avvio concreto, reale, a quel comparto che tutti quanti abbiamo richiamato nei nostri interventi.

Poco fa, confrontandomi con l'onorevole Romano, segretario della quarta Commissione, non ricordiamo - lo vedremo poi negli atti della Commissione - l'inserimento dell'articolo 9 nel disegno di legge e naturalmente, per quanto mi riguarda, ritengo assolutamente abnorme inserire l'articolo 10 in un provvedimento come quello oggi all'esame del Parlamento.

Così come hanno detto tutti gli altri colleghi, di destra, di sinistra e di centro, aspettiamo non solo suggerimenti attraverso gli emendamenti dei deputati, ma soprattutto che il Governo dia un'anima a questo disegno di legge affinché possiamo consegnare, nel giro di breve tempo, a tutti i siciliani un'azione vera di sviluppo dell'economia dell'Isola.

BUZZANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che stasera si stia scrivendo una pagina importante per la nostra Sicilia e per il popolo siciliano, una pagina importante perché forse, finalmente, stiamo cominciando ad incamminarci verso una strada che ci consente di essere esenti da complessi di inferiorità. Molto spesso nel legiferare, nell'affrontare i problemi, nel tentare di dare risposta alle tante questioni di cui soffre la Sicilia, siamo, per così dire, condizionati da atteggiamenti che vengono da fuori. Siamo anche condizionati da molti censori che, molto spesso, sono all'interno di questo Parlamento e delle diverse formazioni politiche, come se ci fossero buoni e cattivi, come se ci fossero coloro i quali hanno da dare lezioni e, al contrario, coloro i quali devono riceverle.

Questa è una legge che, certamente, va incontro ad una legittima esigenza del popolo italiano e, quindi, anche di quello siciliano.

Onorevole assessore, lei arriva alla fine di questo percorso. Certo, non ha fatto mancare il suo contributo, non lo farà mancare nel corso di questi giorni. Però dobbiamo correggere alcune inesattezze. Inesattezze che provengono anche dalla comunicazione che è stata fatta - quando la quarta Commissione ha esitato il disegno di legge era assente il presidente, era assente il sottoscritto che, tuttavia, ha partecipato ai lavori dando il suo modesto contributo - circa il fatto che il PDL non aveva partecipato per impostazioni politiche, per condizioni di opportunità politica nei confronti di una legge che io personalmente, ma penso il mio gruppo certamente condivide.

In quella occasione, forse con una forzatura, magari correndo, magari tentando di far presto per mettere troppo in fretta il cappello su una norma, si è voluta dare questa comunicazione che io ritengo completamente errata e certamente non aderente alla realtà.

Certo, dobbiamo stare molto attenti nell'esaminare l'articolato di questa legge importante che mette in moto l'economia, di questa legge che è legittimamente attesa dall'Ance e dai cittadini, che deve guardare con attenzione alla possibilità di riqualificazione e che deve anche guardare alla possibilità di riqualificare non solo alcuni settori importanti, intendendo le attività produttive.

Avevo proposto un emendamento, che ripresenterò all'Aula, e del quale il Governo si era fatto carico per una riscrittura più aderente alle esigenze e ai dettati normativi, e che riguardava la possibilità di recuperare quei manufatti nella periferia della città e che attengono al settore dell'agricoltura. Tutti quanti noi sappiamo, chi vive il territorio lo sa, che questo è un problema serio che va affrontato e che va in direzione della riqualificazione. E' un problema che mette in movimento importanti risorse economiche e che noi non possiamo trascurare.

Quindi, alcuni aggiustamenti vanno sicuramente fatti.

Condivido l'impostazione che è stata data questa sera dall'onorevole Bennati: noi non dobbiamo stravolgere questo articolato, noi dobbiamo tenere conto di alcuni fatti importanti, di alcuni fatti che possono qualificare, in qualche modo, questa legge. Ma non deve uscire da questo Parlamento una sanatoria. Questo non deve accadere.

Dobbiamo fare in modo che ciò non accada e ciascuno di noi, ciascun parlamentare, rispondendo alla propria coscienza, al proprio dovere di mandato, deve muoversi in questa direzione.

Noi certamente lo faremo, signor Presidente. Noi lo faremo, onorevole assessore. Certamente lo farà il Popolo della Libertà, certamente lo faranno gli altri Gruppi che compongono questo Parlamento. Ma è importante che si faccia presto.

E' importante che si concluda presto questo iter, che si giunga finalmente a soluzione, liberandoci, in conclusione - come dicevo all'inizio del mio intervento - di quel complesso che finalmente deve essere messo nel cassetto: noi non siamo migliori dei nostri connazionali, ma non siamo neanche peggiori. Non esistono in questo Parlamento forze politiche che devono insegnare e forze politiche che devono imparare; ciascuno deve dare il proprio contributo, e deve farlo con coscienza e senza nessuna deriva diversa da quello che deve essere l'indirizzo politico.

Lasciamo fuori da quest'Aula qualunque deriva demagogica, occupiamoci dei problemi per quelli che sono, per come vanno affrontati, per come vanno risolti e certamente renderemo un servizio alla Sicilia e ai siciliani.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevole assessore, non posso nascondere che, dopo aver ascoltato il dibattito questa sera, una certa preoccupazione ce l'ho rispetto al merito di questo provvedimento legislativo che, per le sue caratteristiche, presenta elementi di complessità e anche il rischio che una facile demagogia finisca per prendere il sopravvento rispetto al rigore che io credo debba guidare l'azione da parte dei singoli parlamentari e dei gruppi parlamentari nell'approccio con il quale vogliamo licenziare questo testo.

E' vero che è un testo che avrà una vigenza di 24 mesi, ma apre un precedente, apre una novità sul piano della legislazione urbanistico-edilizia che ci porteremo e si porterà, chi verrà dopo di noi, nell'attività legislativa di questa Regione.

Una cosa deve essere chiara: stiamo stabilendo per legge le deroghe ai coefficienti edilizi che hanno guidato e regolato l'edilizia regolamentare nel nostro ordinamento legislativo almeno dal 1968. Quindi, questa legge con elementi di premialità introduce una tale portata di novità che, se non la guidiamo con rigore e con serietà nell'approccio, rischiamo di consegnare alla Sicilia e ai nostri figli un *far west* senza precedenti nella vita di questa Regione. Altro che città brutte e abbruttite da un abusivismo che ha guidato, in molti casi, le scelte urbanistiche di interi territori della Sicilia!

Qui rischiamo di consegnare al *far west* del "fai da te" un modello di pianificazione e di edilizia per i prossimi decenni. Devo dire che sono preoccupato perché ho sentito nella discussione di questa sera anche posizioni che sono più il frutto della confusione politica che regna e che rischia di guidare

l'attività legislativa nelle prossime settimane, in cui colleghi degli stessi gruppi parlamentari, parlando a nome del rispettivo gruppo, hanno detto cose opposte fra di loro.

Quindi, c'è un rischio, avverto una preoccupazione che mi auguro possa essere sconfessata, smentita da comportamenti che poi provano a costruire una sintesi.

Vorrei che questa mia preoccupazione fosse una preoccupazione di tutto il Parlamento perché, ripeto, noi provveremo - se faremo questa legge - a licenziare una legge che segnerà il destino edilizio e urbanistico nella nostra Regione per i prossimi decenni.

Voglio dirlo con molta onestà: io ho sentito colleghi dire che questa è la legge voluta da Berlusconi; poi ho sentito colleghi del gruppo del partito di Berlusconi dire "questa è una legge che non ci piace, perché l'avete fatta in fretta, perché c'è stato un colpo di mano", per mille ragioni che sono intervenute nel corso dell'esame di questo provvedimento.

Io so che è la legge che voleva Berlusconi. So che le regioni, le uniche poi che hanno competenza in materia, hanno riportato la legge all'interno di una cornice legislativa con dei paletti che la rendono certamente un elemento di novità, con meccanismi di premialità, ma chiudendola in un recinto che noi, personalmente e collettivamente come gruppo parlamentare, consideriamo un recinto dal quale non intendiamo derogare. Ecco perché il patto, l'accordo definito dalla Conferenza Stato-Regioni per noi costituisce la stella cometa con la quale vogliamo affrontare questa legislazione.

Infatti, se non abbiamo dei punti di riferimento che guidano l'azione legislativa in questa legge, conoscendo io l'attività di parlamentare di questa regione, so che ci sono sempre stati - e qui i miei colleghi più anziani possono confermare - due grandi temi che appassionano molto i deputati: uno è in genere il personale della Regione, con norme che premiano, che consentono avanzamenti di carriera, e l'altro è l'urbanistica, dove si sbizzarrisce la fantasia più assoluta.

Credo che, da questo punto di vista, dobbiamo darci tutti un orizzonte di riferimento, ripeto, una stella cometa che guidi l'azione dell'attività legislativa, sapendo - lo diceva il collega Faraone - che questa non è una legge per la casa, lo dico perché anche qui non siamo comunque all'anno zero sulla legge per la casa.

In questa legislatura e, per la verità, anche nella precedente, noi siamo stati gli artefici di una norma - lo dico all'assessore Gentile che ha assunto da qualche giorno l'incarico di assessore alle infrastrutture - che consente, ad esempio, ai siciliani che vogliono ristrutturare nei centri storici, ristrutturare e non il *far west* nei centri storici, la possibilità di accedere a mutui a tasso agevolato, addirittura a tasso zero, per consentire sia l'attività edilizia delle imprese che lavorano attraverso le ristrutturazioni ma anche per consentire la rimessa in moto di una attività di riqualificazione dei nostri centri storici in Sicilia, attraverso la messa in sicurezza, attraverso la ristrutturazione che consenta l'abitabilità in luoghi che, nel corso degli anni, sono diventati inabitabili e invivibili.

Insomma, ci sono già dei provvedimenti che giacciono negli uffici regionali da oltre un anno. E ricordo all'Assessore che la legge che ha stanziato i contributi per i centri storici è stata riscritta nel mese di aprile del 2009, dopo che era stata scritta nel mese di febbraio del 2008 (quindi alla fine della XIV legislatura), e non aveva trovato attuazione.

Adesso siamo nel gennaio 2010 e ancora deve essere fatto il decreto di attuazione.

Forse, finalmente, nel ping pong tra l'Assessorato Lavori pubblici e quello del Bilancio, qualcosa si è sbloccata, e sono lieto di apprendere che il problema è stato risolto. Sarò però più felice quando i cittadini potranno accedere all'utilizzo di questo strumento per favorire l'attività di manutenzione e di ristrutturazione nei centri storici e nelle zone 'A'.

E vorrei ricordare che, quando parliamo di zone 'A', parliamo di un'edilizia di borgata che soprattutto nelle grandi aree urbane, nelle periferie, nei quartieri, nelle frazioni, costituisce un elemento della nostra civiltà. In quelle aree agricole l'edilizia di borgata costituisce anche un elemento di ricchezza e di identità della nostra cultura urbanistica, per la quale non ci può essere una attenzione minore rispetto a quella che bisogna dimostrare anche per i centri storici.

E quella norma va anche nella direzione dell'edilizia di borgata. Così come avevamo approvato una norma nella finanziaria dell'aprile 2009, con la quale prevedevamo un piano di intervento per l'edilizia pubblica in Sicilia e della quale il Commissario dello Stato ha proposto l'impugnativa per una ragione che ancora oggi non abbiamo capito. Non abbiamo capito se in questa nostra Regione giacciono nei cassetti degli uffici fondi ex Gescal che non si capisce come sono stati utilizzati, se sono stati utilizzati e se si possono utilizzare per favorire un piano di edilizia pubblica in Sicilia, o così come stiamo assistendo ad un furto da parte del Governo nazionale nei confronti della Sicilia, che ha ridotto e cancellato i fondi per l'edilizia pubblica riducendo la Sicilia ad un intervento micagnoso di un piccolo quartiere di un piccolo comune.

Le politiche sulla casa non saranno su questo provvedimento - non facciamo demagogia, non creiamo false aspettative -, in questo provvedimento io credo debbano stare solo la politica e gli interventi finalizzati alla ristrutturazione delle case di abitazione, non altro.

Noi dobbiamo assumere un orientamento, altro che sanatoria, perchè qui ho sentito parlare di sanatorie. E vorrei ricordare ai colleghi che la Sicilia, fortunatamente, non ha il potere di fare sanatorie. E dico *fortunatamente* perché, come è noto, la sanatoria presuppone l'estinzione di un reato penale e poiché noi non abbiamo ancora - mi auguro non l'avremo mai - la potestà di estinguere reati penali, non possiamo sanare abusi. Certo, con un'urbanistica fantasiosa si può trovare un modo per fare rientrare dalla porta ciò che deve stare fuori dalla finestra.

Onorevole Cintola, sappia che troverà nel Partito Democratico, in quest'Aula, il Gruppo che sui temi del rigore non si farà dare lezioni da nessuno.

Una cosa è certa: non possiamo usare questa legge per fare una prova muscolare da parte di una ex maggioranza confusa e incerta, la quale rischia di scaricare la crisi politica del PDL o dell'UDC su un provvedimento, determinando la schizofrenia del provvedimento legislativo stesso che abbiamo all'esame. Ecco perché chiedo a tutti rigore.

Signor Presidente, vista la complessità della materia, le chiedo di fissare un tempo congruo per la presentazione degli emendamenti, che siano così presentati in maniera ragionata e non con *pizzini* dell'ultimo momento, così che la prossima settimana l'Aula possa cominciare l'esame di questo provvedimento con una attenzione e con un rigore che sono fondamentali al fine di fare una legge che serva alla Sicilia, ma soprattutto che non distrugga la Sicilia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza deve stabilire l'iter dei lavori per l'esame del disegno di legge in discussione. In *primis* si rende necessario, come richiesto da più parti, un congruo tempo per la presentazione degli emendamenti. Inoltre, c'è da tenere presente l'esigenza degli uffici di avere anche loro la possibilità di esaminare gli emendamenti presentati, e l'esigenza del Governo di esaminare gli emendamenti per dare il parere di competenza.

Siamo pure in presenza della festività di Sant'Agata, che interessa e terrà impegnati tutti i colleghi catanesi.

Pertanto, propongo di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti a lunedì 8 febbraio 2010, alle ore 12.00, e di tenere seduta il pomeriggio di martedì 9 febbraio per la replica del Governo e la chiusura della discussione generale.

L'esame dell'articolato avrà luogo a partire da mercoledì 10 febbraio 2010.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

**Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge
«Istituzione delle Unità operative delle professioni sanitarie» (151/A)**

PRESIDENTE. Si passa al IV punto dell'ordine del giorno: **Votazione finale del disegno di legge n. 151/A «Istituzione delle Unità operative delle professioni sanitarie».**

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Cracolici, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, l'emendamento 117.1:

«All'articolo 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

e) Unità operativa del servizio sociale professionale.

All'articolo 2, comma 1, dopo le parole 'legge 10 agosto 2000, n. 251' aggiungere 'e successive modifiche ed integrazioni'».

Comunico, altresì, che è stato presentato dall'onorevole Dina l'ordine del giorno numero 261 «Istituzione presso le Aziende sanitarie locali del Servizio di igiene orale». Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

il diritto alla salute è garantito dall'art. 32 della Costituzione e che non sempre questa fondamentale affermazione trova la sua pratica attuazione, sia a livello individuale che collettivo;

problemi economici, disfunzioni organizzative, inadeguate applicazioni delle leggi esistenti impediscono la realizzazione di tale diritto;

la sanità costituisce per il cittadino un costo che spesso va oltre il giusto e progressivo contributo in termini di imposte, e che molti cittadini e molte famiglie si sono impoveriti e si impoveriscono per sostenere i costi che la stessa sanità comporta;

uno dei maggiori costi, se non tra i più pesanti in assoluto, è quello relativo alle cure dentarie;

come avviene per ogni patologia prevenibile, e a maggior ragione per quelle facilmente prevenibili quali le malattie della bocca e dei denti, i costi da sostenere per le cure, quando le malattie si instaurano, sono molti elevati;

considerato che si ritiene essenziale la prevenzione e l'educazione alla salute orale, anche per abbattere i costi del servizio, inserendo all'interno delle strutture sanitarie regionali la figura dell'igienista dentale,

impegna il Governo della Regione

ad emanare un atto d'indirizzo ai dirigenti generali delle aziende sanitarie regionali in cui si dettino i contenuti perché, su base distrettuale, le aziende medesime garantiscano l'erogazione della prestazione sanitaria di igiene orale attraverso operatori abilitati, ai sensi della normativa statale, all'esercizio della professione di igienista dentale, individuandone inoltre la figura all'interno delle piante organiche, oggetto di rimodulazione». (261)

MAIRA. Dichiaro di apporvi la firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

DINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per tre ordini di motivi.

Innanzitutto per dichiarazione di voto, essendo il primo firmatario di questo disegno di legge, per ripercorrere quella che è la genesi del disegno di legge stesso e l'approdo oggi al voto finale.

In secondo luogo, intervengo sull'emendamento presentato ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, ed in ultimo in merito all'ordine del giorno n. 261.

Per quanto attiene il disegno di legge, proposto dal sottoscritto e da altri firmatari del mio Gruppo parlamentare, ricordo che è approdato in Commissione riscontrando un terreno fertile di discussione, di confronto e di dialogo tra tutti i componenti della Commissione stessa e superando l'iniziale atteggiamento strumentale del Governo, il quale non aveva capito il senso del disegno di legge che andava al di là di un cambiamento, di una riforma, di un forte momento innovativo del sistema sanitario. Successivamente a questo atteggiamento strumentale, si è registrata la disponibilità anche in Commissione, addivenendo poi ad un disegno di legge condiviso pure dal Governo.

Al di là di quello che scrivono i giornali, abbiamo sempre sostenuto un disegno di legge che non aveva mai avuto un impegno finanziario ulteriore, nel senso che anche la prima stesura prevedeva l'individuazione di unità operative complesse laddove si provvedeva, anche perché così recitava la legge 251/2000, dalla quale questo disegno di legge discende. Si contemplava la soppressione di altre unità operative complesse, e quindi anche nella stesura iniziale c'era una compensazione delle spese e non vi erano ulteriori sprechi per il sistema finanziario della sanità siciliana.

Si è poi addivenuti ad un perfezionamento, ad un miglioramento, partendo da unità operative complesse relative alle quattro aree delle professioni sanitarie che - bisogna ricordare, ancorché esemplificate in una dicitura riassuntiva - contengono al proprio interno tanti profili professionali. E bisogna ricordarli perché significa che questa riforma investe una popolazione sanitaria notevole, non solo l'infermiere, il riabilitatore, gli assistenti, i vigili sanitari. Per esempio, all'interno della seconda area delle professioni sanitarie riabilitative abbiamo il podologo, il fisioterapista, il logopedista, l'assistente di oftalmologia, il terapeuta della neuropsicomotricità dell'età evolutiva, il tecnico della riabilitazione psichiatrica, il terapeuta occupazionale, l'educatore professionale.

Nell'area tecnico-sanitaria abbiamo il tecnico sanitario del laboratorio biomedico, il tecnico di neurofisiopatologia, il tecnico ortopedico, il tecnico di fisiopatologia cardiocircolatoria e cardiovascolare, l'igienista dentale e il dentista.

Ci troviamo di fronte ad aree complesse e, in forza di quanto stabilito dalla legge n. 251 che individua profili specifici e li inquadra all'interno del sistema sanitario, dando autonomia ed identità a questo tipo di attività, si dà a questo sistema un'organizzazione omogenea, un rapporto sinergico con l'area medica.

Voglio qui sfatare il mito della contrapposizione con la classe medica, che ritengo sia semplicemente una montatura giornalistica giacché l'atto sanitario che afferisce alle professioni sanitarie è un atto autonomo, ben distinto dall'atto medico che afferisce al medico. E' un atto specifico, collegato alla formazione del profilo professionale, cosa ben distinta dall'atto medico.

Non bisogna fare confusione, ogni professione esercita un atto separato e distinto dall'atto medico. Si concede semplicemente autonomia organizzativa e gestionale in unità operative semplici che afferiscono allo staff del direttore generale; quindi con momenti di programmazione e di organizzazione complessiva.

Siamo dinanzi ad una scelta organizzativa forte, di unità semplici che potranno diventare complesse, sempre mediante compensazione, laddove il direttore generale individuerà, con atto aziendale, la trasformazione in rapporto alla grandezza ed alla complessità delle unità sanitarie locali. L'assessorato, anche in questo senso, sarà chiamato a porre in essere la regolamentazione.

Per quanto attiene l'emendamento 117.1, è un atto di giustizia alla mera dimenticanza di non avere inserito nella stesura iniziale il ruolo delle professioni sociali, perché bisogna ricordare che la legge n. 251, da cui discende il testo legislativo che stiamo per votare, ha subito modifiche ed integrazioni in periodi successivi, nel 2004 e nel 2006. E' stata modificata la possibilità che le professioni sociali abbiano una loro autonomia e responsabilità.

Quindi, è un fatto automatico, insito nella legge, che con l'emendamento 117.1 andiamo ad esplicitare.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno numero 261, infine, a differenza degli altri profili sanitari, l'igienista dentale è una figura che non è presente all'interno del servizio sanitario nazionale.

Con questo atto si impegna il Governo a regolamentare il ruolo di questa figura, nel senso di prevederlo nelle piante organiche, così come sono previsti gli altri profili professionali.

PRESIDENTE. Si passa all'esame dell'emendamento 117.1.

Gli onorevoli Lentini, Leontini, Formica, Cordaro e Maira dichiarano di apporvi la firma.

L'Assemblea ne prende atto.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

RUSSO, *assessore per la salute*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

LACCOTO, *presidente della Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 261. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

RUSSO, *assessore per la salute*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno n. 262 «Iniziativa nei confronti del Parlamento e del Governo nazionale al fine di scongiurare la chiusura del canale satellitare 'RAI MED'», degli onorevoli Lupo, Cracolici, Faraone, Mattarella, Panarello, Marziano, Raia, Gucciardi, Apprendi e Vitrano. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che RAI MED è un canale satellitare digitale in chiaro, nato nel 2001 come articolazione del servizio pubblico RAI, e diffuso in Europa e nella sponda settentrionale dell'Africa;

il canale trasmette programmi in lingua italiana ed araba, più un palinsesto appositamente sottotitolato o tradotto in arabo, coerentemente con la proprie finalità di favorire il dialogo tra le diverse culture del Mediterraneo;

considerato che:

la RAI ha preannunciato la chiusura del canale satellitare RAI MED, la cui produzione è concentrata per la massima parte nella sede di Palermo;

la finalità perseguita dall'Azienda è quella di spostare le risorse fin qui impiegate in RAI MED in favore del potenziamento di sedi dislocate nelle regioni settentrionali;

ritenuto che:

tale politica aziendale, alla vigilia dell'apertura del mercato di libero scambio nel bacino del Mediterraneo, appare miope da un lato e dannosa dall'altro;

sarà infatti inevitabile il depotenziamento della sede regionale siciliana e delle sue professionalità, nonché l'impovertimento del dibattito culturale rivolto all'integrazione e alla reciproca conoscenza fra i Paesi magrebini e la Sicilia;

considerato, inoltre, che:

la chiusura di RAI MED si somma alla dismissione, operata solo pochi anni fa, dell'attività di riprese esterne con l'assegnazione del pullman di ripresa pentacamere digitalizzato al centro di produzione di Milano;

la scelta della RAI rafforza, pertanto, l'intenzione di centralizzare mezzi e risorse in funzione di un'informazione e di una produzione pensata esclusivamente per il Centro-Nord, decretando l'irreversibile declino dell'informazione regionale e locale;

rilevato che:

l'articolo 117 della Costituzione, come sostituito dall'articolo 3 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, assegna alle Regioni potestà legislativa concorrente nella materia dell'ordinamento della comunicazione;

tale normativa inserisce le Regioni tra i soggetti legittimati al governo del sistema della comunicazione e, quindi, anche nei confronti della società concessionaria dell'emittenza pubblica;

è opportuno impedire il progressivo isolamento della Regione siciliana e delle sue realtà locali dal dibattito culturale nazionale, mentre appare indispensabile favorire una puntuale informazione volta a divulgare sulle reti radiofoniche e televisive della RAI la conoscenza di tutti i settori della vita pubblica, dell'economia, della cultura e della società della Sicilia,

impegna il Presidente della Regione

ad intervenire presso il Parlamento e il Governo nazionali, nonché in tutte le sedi competenti affinché la RAI revochi la decisione di chiudere il canale satellitare RAI MED, al fine di garantire la piena funzionalità dell'informazione pubblica nell'Isola e le professionalità esistenti, sia in termini occupazionali che di valorizzazione di risorse già impiegate;

ad operare per il rilancio ed il complessivo rafforzamento della sede regionale della RAI, compreso il settore informativo ed ideativo-produttivo della programmazione, con il personale necessario a far fronte alle esigenze radiotelevisive, ed al fine di garantire un'adeguata informazione in sede locale e promuovere l'approfondimento di tematiche regionali nelle reti nazionali». (262)

PRESIDENTE. Tutti i deputati presenti in Aula dichiarano di apporre la firma all'ordine del giorno.

L'Assemblea ne prende atto.

Questo ordine del giorno esulerebbe dalla materia della legge che stiamo per votare ma, al contempo, riguarda un argomento che, di fatto, non avrebbe alcun altro tipo di aggancio a disegni di legge. Pertanto, invito il Presidente della Regione ad esprimere il parere.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 262. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa alla votazione finale del disegno di legge n. 151/A «Istituzione delle Unità operative delle professioni sanitarie».

Indico la votazione per scrutinio nominale. Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Adamo, Ammatuna, Arena, Aricò, Bonomo, Bufardeci, Buzzanca, Calanducci, Caronia, Cintola, Colianni, Cordaro, Currenti, D'Agostino, D'Asero, De Luca, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Dina, Falcone, Federico, Ferrara, Gentile, Gianni, Greco, Gucciardi, Incardona, Laccoto, Lentini, Limoli, Lo Giudice, Lombardo, Lupo, Maira, Mancuso, Marrocco, Marziano, Mattarella, Minardo, Musotto, Nicotra, Panarello, Panepinto, Pogliese, Raia, Romano, Ruggirello, Scammacca, Scilla, Speziale, Termine, Torregrossa e Vinciullo.

Sono in congedo: Marinello, Picciolo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	55
Votanti	54
Maggioranza	28
Favorevoli	54

(L'Assemblea approva)

XV LEGISLATURA

137ª SEDUTA

2 Febbraio 2010

L'onorevole assessore Leanza Nicola fa rilevare il proprio voto favorevole al disegno di legge, che però non è stato registrato.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 9 febbraio 2010, alle ore 17.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

n. 175 «Iniziativa, a livello centrale, per l'introduzione nel codice penale italiano del reato di tortura».

BARBAGALLO - LEANZA E. - LEONTINI - LUPO

n. 176 «Verifica dei criteri di nomina dei dirigenti generali esterni all'Amministrazione regionale».

LIMOLI - LEONTINI - MANCUSO - D'ASERO

III - Discussione dei disegni di legge:

1) - «Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio» (nn. 459-386-209-394-404/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Caronia

2) - «Disciplina dell'agriturismo in Sicilia» (n. 337/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Apprendi.

La seduta è tolta alle ore 20.25

DAL SERVIZIO RESOCONTI

il Direttore

Dott.ssa Iolanda Caroselli
